INSERZIONI
Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE.

Con la fine di questo mese scadono molti abbuonamenti; preghiamo vivamente coloro che intendono riabbuonarsi di mandare sollecitamente la rinnovazione, onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione della *Gazzetta*.

Ricordiamo a tutti, abbuonati e non abbuonati, che il prezzo di abbuonamento annuo è di L. 22, quello mensile di L. 2.

I nuovi abbuonati riceveranno i numeri già pubblicati dell'interessante romanzo in corso: ***Peccato Mortale***, di A. Theuriet.

Nell'abbuonamento suddetto è compreso, a titolo di dono, quello della *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica*, il più antico dei giornali italiani del suo genere.

Quegli abbuonati che ne faranno richiesta riceveranno altresì gratuitamente il calendario mensile, commerciale.

NOTIZIE

Lettera parlamentare

La politica estera — Il bilancio.
La perequazione — Sbarbaro — Zanardelli.

25 gennaio.

(R.) — Oggi si ridiscute la perequazione fondiaria. Sono arrivati parecchi deputati e la Camera è più animata. Essa è più animata non solo pel numero maggiore dei presenti, ma perchè il programma di politica estera svolto succintamente, ma forse troppo chiaramente e crudamente, dal Robilant fin da sabato scorso, e sopratutto l'esposizione finanziaria fatta ieri dal Magliani, diano luogo a commenti e discussioni vivaci e disparate.

* * *

Giudizio pressochè generale, unanime sulla politica estera del Robilant: — Non si può parlare a quel modo, con tanta autorità e con tanta durezza verso la Camera elettiva, se non quando si hanno buone garanzie ed assicurazioni sui vantaggi e forse sugli *ampliamenti* o sulla *rettificazione dei confini* dell'Italia. Sta bene la grandezza della patria, ma per essa non si possono nè si debbono negare o posporre i principii e i sentimenti su cui questa grandezza fu fondata. Le proposizioni e affermazioni di lui così ardite, così ostiche ad un Parlamento che rappresenta una nazione giovane e, diciamo pure, cavalleresca e sentimentale come l'Italia, non si possono pronunciare se non quando si è certi e sicuri di compensare la crudezza della frase con la grandezza di prossimi avvenimenti.

* * *

Il Robilant diceva giorni addietro ad un deputato negli ambulatorii: — Io mi curo poco di far piacere e di farmi applaudire e approvare nella Camera dei deputati. Io penso sovratutto che le mie parole dette qua dentro debbono fare impressione e avere influenza presso i Governi degli altri Stati. Non mi preoccupo quindi dell'effetto de' miei discorsi nell'aula, ma mi preoccupo unicamente dell'effetto loro sui ministri esteri.

Accoppiate e confrontate queste parole col discorso dell'altro giorno e avete il carattere del nuovo ministro e della sua politica. Questa innegabilmente ritrae dalla politica e dal carattere dei ministri di quello Stato donde egli ci è tornato. È una politica estera reale ed imperiale: ha i suoi vantaggi, ma ha pure i suoi grandi pericoli. Sovratutto non pare molto adatta nè alla nostra nazione, nè al nostro regime parlamentare e democratico.

Eppure, credetelo, nella nostra Camera sono molti liberali, anche fra i più democratici, disposti a lasciar passare questa condotta, magari a sostenere ed applaudire il Robilant, a patto però ch'egli mantenga le speranze fatte abilmente concepire, a patto che questa grandezza d'Italia sia veramente ottenuta e mantenuta. Che se il Robilant fallisse all'aspettazione... Dio ce ne guardi!

* * *

Riguardo alla esposizione finanziaria, uno solo è il concetto, uno l'apprezzamento: fu una dolorosa delusione, e promette un avvenire duro e molto incerto per le finanze e pei contribuenti italiani.

L'on. Magliani ha sempre fatto un'amministrazione finanziaria a servizio della politica del Depretis; così fu perduto affatto ogni corretto criterio del programma della Sinistra e di una buona politica generale.

La Sinistra doveva fare una politica corrispondente alle forze economiche del Paese. In altro linguaggio, si era promesso di non fare il passo più lungo della gamba... Invece, la politica del Depretis fece questi passi più lunghi, e il buon Magliani ebbe l'incarico di allungar... le gambe. Fino a un certo punto riuscì; ma oramai le si sono tirate troppo.

* * *

Dopo l'esposizione finanziaria, e dopo l'accoglienza fattale alla Camera, il ministro credette dover prendere un po' di riposo. Stamane non si recò al Ministero, scusandosi con improvvisa indisposizione, ed oggi alla Camera parla poco, breve, e con voce assai affievolita.

* * *

In seguito all'esposizione finanziaria è attesa anche con maggiore ansietà la breve relazione promessa dall'on. Giolitti sul disavanzo reale nei bilanci passati, presenti e futuri. Senonchè il giovane, ma avveduto deputato di Cuneo non vuol dare nè alla Commissione, nè meno alla tipografia il risultato de' suoi studi, finchè non sia stampato, pubblicato e distribuito il testo ufficiale della esposizione finanziaria fatta ieri dal Magliani coi relativi documenti.

Non si sa mai!

* * *

Questa poi è bellina: il Depretis ha fatto spargere e fa trottare la voce che tutta l'opera del Giolitti e degli amici di lui sia intesa non già a beneficio della Opposizione, nè tanto meno della verità, ma unicamente a beneficio del Perazzi, e altro antico finanziere di pura Destra; onde la vera Sinistra deve guardarsi bene prima di favorire o aiutare il movimento promosso oggi dal Giolitti. La vera Sinistra, dice il Depretis, farebbe cosa ingiusta contro il Magliani e riporterebbe sugli scudi l'antica Destra.

Non occorre dire che queste sono pure e semplici insinuazioni, e uno di quegli artifici soliti usati dal Depretis per dissolvere e distruggere tutto e tutti. Ma oggimai pochi vi abboccano.

* * *

Un ricordo semplice e opportuno. Rileggete la lettera con cui il Marazio l'anno scorso annunziava la sua uscita dal Ministero delle finanze. Là egli annunziava, fra gli altri motivi, il cattivo avviamento preso dalle finanze per la debolezza del Magliani. Il tempo galantuomo gli ha dato ragione.

* * *

Ma torniamo alla discussione sulla perequazione.

Pare che la parola data sia di tirare le cose per le lunghe. Il Ministero non ha nessuna intenzione di affrettarne la conclusione; e i ministeriali e la Commissione si prestano con molta buona volontà a questo gioco.

Dapprima si diceva che in una settimana forse tutto sarebbe finito; poi si affermò che occorrevano almeno quindici giorni; adesso non bastano più altre due settimane.

L'avevamo pur detto che la legge della perequazione doveva fare le spese, quest'anno, dei principali lavori parlamentari, onde tenere indietro la discussione di altri importanti disegni di legge lungamente promessi ed attesi!

* * *

A trascinare in lungo la presente discussione, coopera eziandio la confusione e la incertezza della maggioranza della Commissione parlamentare capitanata dal Depretis.

L'altro giorno erano gli on. Giolitti e Branca che protestavano perchè Governo e Commissione non avessero concetti precisi e cambiassero condotta ad ogni momento. Oggi è lo stesso presidente della Camera che, con involontaria ma caratteristica e ingenua frase, proclamò, in mezzo all'ilarità della Camera: *Dunque, la Commissione non ha nessuna opinione?* Precisamente così!

* * *

Ma oggi mancomale fu risolta finalmente la questione dei fabbricati rustici; essi e le aree loro saranno esenti da tasse.

* * *

L'on. Sbarbaro oggi intervenne alla Camera, e, come al solito, diè una capata qua, un'altra là, or sull'uno or sull'altro banco, appiccando discorso con tutti.

Andò a deporre le schede per la votazione di alcuni commissari in diverse Commissioni, e, confusosi, cacciò le schede bianche al posto delle rosse, queste nel cestino delle verdi e via via. Ma accortosi o avvertito, tornò indietro, ripescò le schede e rifece la loro deposizione.

* * *

Domattina, negli Uffici, si discute la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui.

Vi sarà un pochino di agitazione e di discussione. I ministeriali fanno la più viva propaganda contro lo Sbarbaro.

* * *

Lo Zanardelli da due giorni ricomparve sul suo banco lassù al penultimo settore di sinistra, dove riceve numerose visite e istanze degli amici perchè resti e torni e riprenda parte ai lavori parlamentari.

Cremona a Ponchielli.

Apprendiamo dalle gazzette di Cremona che la Giunta municipale di quella città, probabilmente, in esecuzione di analoga deliberazione del Consiglio, farà la commemorazione del Ponchielli la domenica 7 febbraio p. v.

La Giunta ha delegato per il discorso ufficiale il maestro Carlo Podestà.

In seguito leggeranno un lavoro poetico i signori avv. Luigi Ratti e Alfonso Mandelli.

La commemorazione si farà nel teatro della Concordia, e la banda cittadina eseguirà la elegia del Ponchielli.

Venerdì sera ebbe luogo un'adunanza, presieduta dal sindaco, del Comitato per un monumento ad Amilcare Ponchielli. Si stabilì di aprire all'uopo una sottoscrizione pubblica, e si incaricarono i rappresentanti dei giornali cittadini di ricevere le offerte.

Nei primi giorni di quaresima, sempre alla Concordia, avrà luogo poi un'accademia a beneficio del monumento.

Si formerà un programma quasi totalmente tratto dai lavori del povero Ponchielli, ad esempio: il preludio dell'atto quarto della *Marion Delorme*, i sermoni dei *Promessi Sposi*, la *Cantata per Donizetti*, il finale terzo della *Gioconda* e via via; di più completerà il programma un lavoro funebre per orchestra del cremonese maestro Carlo Podestà, vecchio discepolo di Ponchielli.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 26, *ore* 3,35 *pom.* — Gli Uffici hanno nominato la Commissione per esaminare la domanda a procedere contro l'on. Sbarbaro in Cassazione.

Essi elessero rispettivamente a commissari gli onorevoli Monzani, Mattei, Vacchelli, Arcoleo, Fusco, Massa, Chinaglia, Franzi e Righi.

La Commissione è quasi all'unanimità ministeriale. Però è quasi certo che essa tarderà assai a radunarsi, e non riferirà mai, a fine di evitare nuovi scandali, lasciando che Sbarbaro si macerii.

Molti commissari ministeriali dovettero fare dichiarazioni di questo genere.

— A far parte della Commissione per la legge sui fanciulli riuscirono eletti Delzio, Sonnino, Di Sant'Onofrio, Pullè, Franchetti, Panizza e Buttini.

Mancano i commissari del sesto ed ottavo Ufficio.

ROMA, 26, *ore* 8,20 *pom.* — Fra le induzioni che persone competenti credono di poter fare per l'ultimo discorso del conte Robilant, avvi anche quella che esista intelligenza fra i Governi di Berlino, Londra e Roma per impedire un ulteriore sviluppo delle influenze francese ed austriaca nel Mediterraneo.

L'accordo fra i tre Gabinetti riguarderebbe principalmente l'eventualità in cui l'Austria volesse spingersi realmente, come si sospetta, fino a Salonicco.

— Il conte Di Robilant si trattenne oggi a lungo con Keudell, ambasciatore germanico.

— Ritiensi che la Grecia sia disposta ad accettare i consigli pacifici dell'Europa.

— È imminente la collocazione a riposo del contrammiraglio Caimi, reduce dal Mar Rosso.

— I funerali del comandante Parent ebbero luogo secondo il programma e colle forme ufficiali.

Moltissime corone erano deposte sulla bara.

Tenevano i cordoni un rappresentante del Ministero della guerra, un altro del Ministero della marina, il sindaco, ed un rappresentante della Società geografica.

Seguivano i parenti, e numerosi ufficiali e deputati che componevano un imponente corteo.

Parlarono sulla tomba il contrammiraglio Racchia, segretario generale della marina; l'on. Torlonia, ff. di sindaco, ed il vecchio senatore Parent, padre del defunto, che suscitarono, segnatamente quest'ultimo, una commozione generale.

ROMA, 26 (Agenzia Stefani) — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 26 gennaio*) — La seduta apresi alle ore 2,25.

Presidenza Biancheri.

Si comunicano i risultati della votazione di ieri:

Commissione di vigilanza dell'amministrazione della cassa dei depositi e prestiti, eletti Plebano con 165 voti e Compans con 163; ballottaggio fra Grossi e di Sant'Onofrio.

Commissione di vigilanza del fondo pel Culto, eletti Delzio con 191 voti, Fili-Astolfone con 156; ballottaggio tra Luardo e Pellegrini.

Venne eletto commissario Pasquali per l'accertamento dei deputati impiegati.

Per un commissario di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico: ballottaggio fra Vigoni e Spirito.

Per un commissario della cassa militare: ballottaggio fra Pellanz e Carnazza-Amari, e si procederà domani.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che dà parte della morte del senatore Cesare Rasponi.

Riprendesi la discussione all'art. 18 sull'ordinamento dell'imposta fondiaria.

MINGHETTI non accetta alcuno degli emendamenti proposti, eccetto che dicasi che i laghi e stagni da pesca si stimeranno per la loro rendita netta sostituendo netta e naturale.

Propone inoltre il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro delle finanze a studiare se occorrono norme speciali per l'accertamento del reddito delle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare da sottoporsi all'imposta di ricchezza mobile. »

PARPAGLIA, FINOCCHIARO, CARNAZZA-AMARI insistono nei loro emendamenti.

ZUCCONI ritira il suo.

MAGLIANI, GERARDI e PRINETTI danno spiegazioni.

CRISPI censura che mentre oggi vuol farsi o si fa il catasto stabile per la proprietà fondiaria, si escludano le industrie nazionali, singolarmente queste più speciali al mezzogiorno che rimangono soffocate dalla fiscalità e si offendono quelle provincie. (*Voci di protesta*).

Il PRESIDENTE osserva non potersi in alcun modo attribuire siffatti sentimenti alla Camera.

CRISPI replica non essere questo l'intendimento suo, ma il fatto condurre a tali conseguenze.

GERARDI, respingendo ogni idea regionale mentre queste industrie riguardano il settentrione come il mezzogiorno d'Italia, dimostra non solo la difficoltà di comprenderle nel catasto, ma il danno che ad esse ne deriverebbe.

CRISPI propone che le tonnare si stimino per la loro rendita netta.

MAGLIANI non accetta, perchè non hanno carattere di stabilità.

PARPAGLIA, CARNAZZA-AMARI e SONNINO-MORETTI per PELLEGRINI, dietro spiegazioni del Ministero e della Commissione, ritirano gli emendamenti; e quello di FINOCCHIARO, che vuole che le miniere, cave, ecc., si stimino sulla quantità media della produzione di un decennio, è respinto.

CRISPI ritira la proposta.

Approvasi l'art. 18 come segue: « Si escluderanno dalla stima fondiaria le miniere, cave, torbiere e saline colla superficie occupata dallo stabilimento per la relativa industria, e le tonnare, i laghi e stagni da pesca si stimeranno per la loro rendita netta. I terreni destinati a scopo di delizia, ed a colture che richiedono speciali apparecchi di riparo o riscaldamento, o sottratti, per qualsiasi altro uso, alla ordinaria coltivazione, in quanto non siano da considerarsi come accessori dei fabbricati rurali, si valuteranno parificandoli ai migliori fra i terreni contigui. Non attribuirassi alcuna rendita ai fondi indicati dall'art. 10 della legge 14 luglio 1864, alle strade vicinali contemplate dall'art. 19 della legge 20 marzo 1865, allegato *f*, ed alla superficie occupata dai canali necessari per la condotta delle acque. »

FILI-ASTOLFONE vuole che nell'ordine del giorno della Commissione si dia invito formale al Governo di studiare le norme, ecc., col cambiamento delle parole *se occorrono* in *che occorrono*.

Consenzienti LAPORTA, MAGLIANI e MINGHETTI, approvasi l'ordine del giorno della Commissione.

Sull'art. 20 svolgono proposte e considerazioni ROMANO, CORLEO, FRANCICA, FILI-ASTOLFONE, LAZZARO, DI CAMPOREALE, VISOCCHI, FRANCHETTI, DI MARZO e SPIRITO.

Nessun emendamento accettasi dalla Commissione, per le ragioni che adducono MINGHETTI e PRINETTI, ai quali associasi il commissario regio.

Respinto l'emendamento di SPIRITO, approvasi l'articolo così: « Delle operazioni di stima s'istituiranno Giunte tecniche, il cui numero e attribuzioni si determineranno dal regolamento. Queste Giunte si comporranno di periti nominati per metà dal ministro delle finanze e per metà dai Consigli delle provincie interessate, e saranno presiedute da un perito nominato dal ministro delle finanze.

« Ogni Comune potrà esigere che un suo delegato sia sentito dalla Giunta tecnica circa la qualificazione e la tariffa del suo territorio. »

Approvasi l'art. 21, che dispone che l'ufficio generale del catasto regolerà i lavori delle Giunte tecniche pella uniformità dei criteri e dei procedimenti allo scopo generale della perequazione.

Dopo discussione, a cui prendono parte ROMANO, TOSCANELLI, CARNAZZA, PRINETTI, FORNACIARI e ROMEO, è respinto l'emendamento di DI SANGIULIANO.

Approvasi l'art. 22 così: « L'applicazione della qualificazione si farà dai periti catastali assistiti dalle Commissioni censuarie comunali. »

Approvasi l'art. 23, che istituisce le Commissioni censuarie, una comunale per ciascun Comune ed una provinciale per ciascuna Provincia, ed una centrale.

Propongono emendamenti all'art. 24, SPIRITO, CORLEO e FORNACIARI.

FRANCICA fa osservazioni.

MINGHETTI e MESSEDAGLIA accettano il solo emendamento Fornaciari.

Con esso approvasi l'articolo quale appresso: « Le Commissioni comunali si nomineranno dai Consigli in sedute straordinarie, a cui sarà invitato ad intervenire con voto un numero maggiore di contribuenti alla imposta fondiaria eguale a quello dei consiglieri comunali. »

Il resto dell'articolo tratta della composizione delle Commissioni provinciali e centrali.

Approvasi l'art. 25, che rende obbligatorio nell'ufficio un membro delle Commissioni censuarie, ed i seguenti articoli fino al 31, che trattano delle Giunte tecniche, dei reclami e della pubblicazione delle mappe.

Annunciasi il risultato della votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'asse ecclesiastico. È eletto Fabrizi con 193 voti. Per l'altro membro havvi ballottaggio.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

FIRENZE, 26, *ore* 9,15 *pom.* — Al conte Cesare Rasponi, senatore, morto ieri di pneumonite in seno alla famiglia, solita a passare qui l'inverno, saranno fatti solenni funerali.

La salma verrà trasportata domani mattina a Ravenna.

VENEZIA, 26, *ore* 9,15 *pom.* — Continuano ad arrivare alla famiglia Tecchio telegrammi di condoglianze per la perdita del suo illustre capo. Hanno telegrafato i principi Eugenio e Tommaso di Savoia, l'Ordine Mauriziano, i senatori Mezzacapo, Moleschott, Pacchiotti, Martinengo, i deputati Zanardelli, Cairoli, Lioy, Simeoni, Chinaglia, Rinaldi, Gerardi, Baratieri, Cavalli, Adamoli, Bonardi, Barbieri, Gorio, Vigoni, Andolfato, i Municipi di Roma, Torino, Napoli, Verona, Carmagnola, Venasca, ecc., ecc., professori, magistrati, Associazioni, ecc. Scrissero gli onorevoli Pascolato e Baccarini, e i senatori Bargoni e Finali.

Il Re si fa rappresentare ai funerali di Tecchio da due aiutanti di campo. Rappresenterà il Senato il conte Luigi Michiel, il più anziano dei senatori veneti.

Sono giunti parecchi deputati e rappresentanze di Municipi e di Associazioni di reduci, politiche, operaie.

Estero.

LONDRA, 26, *ore* 5,38 *pom.* — Moltissimi liberali sono disgustati di veder l'Inghilterra assumere la parte odiosa di *policeman* delle Potenze contro la Grecia.

Però una votazione alla Camera riuscirebbe forse contraria ai liberali, perchè alcuni Irlandesi sosterrebbero gli interessi della Turchia.

— Oggi il Governo proporrà al Parlamento delle misure coercitive contro l'Irlanda.

— Forse nel corso della settimana Gladstone riuscirà a stabilire un pieno accordo nel partito liberale, e dovrà essere incaricato della formazione d'un nuovo Ministero.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il Governo presenterà domani o posdomani il progetto rimettente in vigore le misure coercitive nell'Irlanda. Il *Daily News* annunzia che i liberali si opporranno.

Gladstone è pronto a riprendere il potere se il Ministero rimane battuto. I Parnellisti sono decisi di appoggiare Gladstone.

VIENNA, 26, *ore* 7,40 *pom.* — **I Russi in Abissinia.** — Il *Novoje Wremja* di Pietroburgo smentisce l'arrivo di ufficiali russi in Abissinia.

Pubblica però una corrispondenza del 29 dicembre da Asmara, in cui si descrive lo splendido ricevimento fatto ad una sotnia di Cosacchi. *Dice che per la Russia l'Abissinia è paragonabile al Montenegro.*

Nota. — Nei telegrammi dell'Agenzia Reuter comunicati ai giornali inglesi, troviamo la stessa notizia in quest'altra forma:

« *Pietroburgo*, 23 gennaio. — Il *Novoje Wremja* d'oggi pubblica una lettera, in data d'Asmara, dicembre 28, mandata dal suo corrispondente che accompagna i viaggiatori russi che recentemente si recarono in Abissinia. Il corrispondente fa la relazione dell'eccellente ricevimento fatto loro da Ras-Alula, generale abissino. Il giornale soggiunge che la comitiva, per quanto se ne sa, ha intrapreso quel viaggio in Abissinia senza altro scopo che quello di assicurarsi un *rapporto ed aiuto* *al popolo cristiano*. »

Come si vede, le due versioni sono alquanto diverse, ma tendono entrambe a confermare il sospetto che la Russia voglia tentare di convertire l'Abissinia in uno strumento per far della politica, forse anti-inglese ed anti-italiana, in Africa. Quello che è certo si è che il famoso generale Ignatieff sostiene da parecchio tempo che la Russia deve *procurarsi il protettorato dell'Abissinia*.

Se ciò avvenisse, che cosa varrebbe ancora per noi Massaua, e che figura faremmo?

BERLINO, 26, *ore* 8,15 *pom.* — Assicurasi imminente l'invio d'un *ultimatum* della Porta alla Grecia, a motivo delle ripetute dimostrazioni bellicose del popolo ellenico e dell'agitazione nell'isola di Candia, fomentata dal Governo greco.

— Il *Russ*, giornale del panslavista Aksakoff, pretende che la Russia voglia chiedere alla Germania la stipulazione d'un trattato che garantisca la posizione dei sudditi russi in territorio tedesco.

VIENNA, 26, *ore* 8,50 *ant.* — **L'interpellanza d'Andrassy.** — Ha fatto una impressione grandissima l'interpellanza fatta alla Camera dei Signori a Budapest dal conte Andrassy, antico ministro degli esteri, per avere spiegazioni sul contegno dell'Austria-Ungheria di fronte alla progettata unione personale di Rumelia e Bulgaria.

Il *Pester Lloyd*, sviluppandone il programma, sostiene doversi appoggiare la completa unione di Bulgaria e Rumelia, ottenendone in cambio alcune concessioni per la Serbia.

Lo scopo del conte Andrassy è quello di rendere la politica austriaca attiva, indipendentemente da ogni accordo colla Russia.

PARIGI, 27, *ore* 9 *ant.* — Lockroy, ministro del commercio e dell'industria, ha deciso che l'Esposizione del 1889 sarà universale e avrà luogo al Campo di Marte. Non verrà nominato, come l'altra volta, un commissario generale, ma questo commissario sarà sostituito dallo stesso ministro del commercio.

— Qui si crede allo scacco del Ministero Salisbury pei progetti coercitivi relativi all'Irlanda. (Vedi telegrammi della Stefani).

Si dice che sarà sicuramente sostituito da un Ministero Gladstone, il quale cambierà anche la politica inglese verso la Grecia.

— Sedici scialuppe-cannoniere a vapore, smontabili, costruite negli arsenali di Cowes in Inghilterra per conto del Governo francese, sono attese a Cherbourg.

— La rappresentazione di gala all'Opéra a beneficio dei poveri, benchè assai monotona, ha prodotto un introito netto di oltre 50,000 franchi.

Vi assisteva il presidente Grévy con la sua famiglia, tutta la società ufficiale, l'*high-life* parigina e straniera.

SOFIA, 26 (Ag. Stef.). — Partono domani per Bucarest, negoziatori della pace per conto di Turchia e Bulgaria, Madjid-pascià e Gueschoff.

COSTANTINOPOLI, 26 (Ag. Stef.). — La Porta telegrafò ai rappresentanti all'estero una circolare. Parlando degli armamenti della Grecia e delle pratiche delle Potenze fatte ad Atene, ricorda i sacrifizi territoriali già fatti dietro domanda dell'Europa formanti l'ultimo limite delle concessioni possibili. Dichiara che la tutela dei suoi diritti e la cura dei suoi interessi le impongono, quali che siano la pazienza e l'amore alla pace cui diede prova, di accettare la sfida alla menoma provocazione della Grecia. Il suo onore e la dignità lo comandano. La Porta rende la Grecia responsabile delle conseguenze che possono risultare ed il grave pregiudizio che la Grecia le cagiona e che esige un compenso. La circolare conchiude dicendo che prima di giungere a tali estremi la Turchia fa appello alle Potenze per ottenere una dichiarazione categorica per la demobilizzazione delle truppe greche.

Dicesi che tre navi da guerra greche sono partite per Candia.

SAN FRANCISCO, 26 (Ag. Stef.). — Churchward, ex-console inglese a Samoa, è arrivato. Raccontò gli ultimi avvenimenti di Polatemulinu nella città di Apia, da lungo tempo sede del Governo e che divenne proprietà di Weber, ex-console tedesco. Questi invitò il Governo a sgombrare la sua proprietà, per cui il Re offerse un prezzo che Weber rifiutò. Il Re trasferì quindi la residenza fuori d'Apia. Weber era appoggiato da Steubel, console di Germania, che, più tardi, in seguito ad un preteso oltraggio degli indigeni verso la Germania, proibì al Re di innalzare la bandiera di Samoa in Apia. Questi ricusò di toglierla. Allora il console, con un distaccamento di marinai che sbarcò dalla cannoniera tedesca, fece ritirare la bandiera di Samoa, malgrado le proteste dei consoli inglese ed americano.

MADRID, 27 (Ag. Stef.). — Il Consiglio condannò il duca di Siviglia a 8 anni di prigione, oltre alla radiazione dai quadri.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Gli Uffici della Camera elessero la Commissione per l'amnistia. Sei respingono ogni amnistia, tre accettano l'amnistia limitata, e due soltanto l'amnistia completa.

La maggioranza della Commissione della Camera è favorevole alla soprattassa sugli zuccheri esteri.

PIETROBURGO, 26 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* crede che malgrado il rifiuto di Delyanni, la Grecia resisterà alle esigenze delle passioni, imperocchè l'Europa è fermamente decisa a non permettere alcuna modificazione territoriale.

NEW YORK, 26 (Ag. Stef.). — Il generale Barillas fu eletto presidente del Guatemala.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Hassi da Berlino che l'Inghilterra, benchè associatasi alle pratiche delle sei Potenze ad Atene, volle l'accordo della Germania per accentuare il significato del suo passo. Perciò fece consegnare, il 23 corrente, alla Grecia una nota energica contro l'azione marittima della Grecia. La nota, benchè fatta a nome dell'Inghilterra, sembra rispondere direttamente ai voti del Governo tedesco perchè dichiara espressamente che la Germania approva l'azione inglese. L'indomani, 24, l'Inghilterra si associò alla consegna della nota collettiva che fu redatta in termini meno comminatori della nota inglese. A quest'ultima il Gabinetto di Atene rispose ieri dichiarando che ogni limitazione posta da un Governo qualsiasi al Governo greco nello impiego delle sue forze marittime costituiva un attentato all'indipendenza della nazione greca. Esso non aveva ieri ancora risposto alla nota collettiva.

Grévy ricevette il principe del Montenegro.

La notizia dello *Standard* che le Potenze consentirono a partecipare alla dimostrazione navale proposta dall'Inghilterra, credesi infondata od almeno prematura. Le Potenze attendono la risposta della nota collettiva per prendere una decisione.

ATENE, 26 (Ag. Stef.). — Il gran visir disse ieri a Condurlotti che la dimostrazione di Atene in favore della guerra era la conseguenza delle voci circa la rivoluzione in Candia, e dell'invio di tre corazzate greche per incoraggiarla. Il gran visir soggiunse che se la notizia fosse vera, la Porta indirizzerebbe un *ultimatum* alla Grecia, ricorrerebbe a misure coercitive per riprendere le provincie cedute e domanderebbe una indennità di guerra.

Delyanni ha ricevuto la scorsa notte un dispaccio che gli riferiva le dichiarazioni del gran visir ed incaricò Condurlotti a dirgli che ignora le voci accennate. Quanto alle altre comunicazioni del gran visir, Delyanni dichiarò di non avere punto indicato la politica che intende seguire. Oggi Delyanni risponderà probabilmente alla nota collettiva delle Potenze. La risposta sarà simile a quella che telegrafò a Salisbury.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna che l'Inghilterra scandagliò tutte le Potenze per sapere se sono disposte ad intraprendere una dimostrazione navale contro la Grecia. Nell'intervallo seppe che la Grecia preparavasi ad armare corsari. Allora l'Inghilterra precipitò la sua azione dopo aver ottenuto l'assenso della Germania. Il *Times* spera che, malgrado la viva risposta di Delyanni, la Grecia ceda, altrimenti saprà che non può opporsi alle grandi Potenze.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Tutte le grandi Potenze parteciperanno alla dimostrazione navale proposta dall'Inghilterra.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Hicks Beach annunzia che il Governo presenterà giovedì un *bill* per sopprimere la Lega Nazionale ed altre associazioni pericolose in Irlanda e ne domanderà l'urgenza. Il *bill* sarà seguito da un altro *bill* circa la questione fondiaria, cioè per l'estensione della legge sul riscatto dei fitti. (*Applausi frenetici dei conservatori e risa dei parnellisti*)

Chamberlain fa la domanda se il ministro inglese in Atene ebbe istruzioni di informare Delyanni che l'Inghilterra è pronta ad inviare una flotta nelle acque greche per impedire la possibilità di un attacco navale contro la Turchia.

Bourke risponde che niente di simile si è fatto capire a Delyanni.

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — **Il Ministero Salisbury.** — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento Collings fu adottato con 329 voti contro 250. Dunque il Governo è disfatto.

Hicks Beach riconosce l'importanza del voto. La Camera venne aggiornata sino a giovedì.

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* e la *Morning Post* assicurano che il Gabinetto Salisbury darà le dimissioni immediatamente.

BORSA UFFICIALE
27 gennaio.

Consolidato 5 0[0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 40 — in l. 97 55 f.c.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 42 1[2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 25.
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio d'ufficio 63 60.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 90.
Cambio — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 942 943 f.c. — 945 50 945 943 50 f.p.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 461 [illegible] 461 50 f.p.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 994 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c. 247 50 247 50 — in l. 247 75 247 75 246 50 f.c. — 248 75 f.p.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in c. 399.
Obbl. Canali Cavour — Contratti del mattino in liq. 594 f.c.

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio — Ieri, per effetto dell'interruzione telegrafica, non potemmo avere tutti i corsi d'apertura della Borsa di Parigi: sapemmo soltanto che l'Italiano esordiva a 97 70.

La chiusura ufficiale ci annulava i corsi di:
80 72 1[2, 81 30, 110 50, 97 65
Inglese 100 1[10.

Alla sera si era di qualche centesimo più deboli:
80 70, 81 48, 110 50, 97 60.

Il Consolidato Inglese si manteneva sul corso in ripresa di 100 1[16.

I telegrammi privati di Borsa accennano come causa della minor fermezza della sera, una assenza della minaccia di formale intervento in Grecia dell'Inghilterra e della Germania.

Noi non vedemmo nessun serio telegramma che parlasse di questo intervento, ma sta in fatto la dichiarazione di tutte le Potenze che non permetteranno un attacco navale della Grecia contro la Turchia, e questa basta, crediamo, per assicurare la ripresa, mentre del resto qualche sforzo dei ribassisti per moderare il rialzo è forse più un bene che un male.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi è stata piuttosto debole sulla notizia di un voto sfavorevole avuto dal Ministero inglese e del rifiuto della Grecia di disarmare.

Ren. cont.	97 60, 97 55	Credito Tor.	301 50, 303 50
Ren. c.	97 47 1[2, 97 52 1[2	Fond. Ital.	340 —, 339 —
Rend. f.p.	97 55, 97 60	Subal.-Mil.	247 50, 247 —
Banca Naz.	2200 —, nom. —	Indus.Com.	225 —, 224 —
Mobiliare	944 —, 942 —	Esquilino	243 —, 242 —
Banca Tor.	830 —, 835 —	Bergamasca	405 —, 402 —
Tiberina	996 —, 994 —	Cartiera	399 —, 398 —
Meridionali	690 —, nom. —	Provinciali	302 —, 300 —
Mediterr.	564 50, 563 50	Sicula	655 — 651 —
Banco Scon.	458 —, 457 —		

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

L'esposizione finanziaria.

Roma, 25 gennaio.

(X.) — L'esposizione finanziaria dell'onorevole Magliani non fece buona impressione.

Io non posso qui farvene un'analisi particolareggiata; mi limito a brevi osservazioni, anzi mi limito a prendere atto di alcune preziose confessioni ministeriali.

Il Magliani dichiarò ieri con la sua imperturbabile serenità che, per effetto delle convenzioni ferroviarie, il bilancio proverà un danno di *otto milioni annui*, sugli introiti ordinari dello Stato! Eppure nella discussione delle famose Convenzioni e l'on. Magliani e gli altri ministri dichiararono solennemente ed alla Camera ed al Paese che quelle Convenzioni erano indispensabili al buon assetto della finanza!

Ora che il colpo è fatto, or che le Convenzioni sono diventate legge, ci si viene a dire: scusate, invece di vantaggio, il Tesoro ricava danno!

I ministeriali di buon conto che votarono in *verba magistri* devono, davvero, trovarsi ora bene a disagio di aver tradito a questo modo gli interessi più vitali della finanza.

Vero è che il Magliani, dopo aver confessato il danno finanziario delle Convenzioni, soggiunse che come compenso di tale perdita, si ha il *vantaggio della fissità del bilancio*, per quanto riflette le spese di esercizio; ma questo *vantaggio*, che paghiamo con una perdita di 8 milioni all'anno, non poteva distruggere, come non distrusse, la penosa impressione della confessione ministeriale.

La seconda confessione dell'on. Magliani non è meno grave; esso ammette che nel corrente esercizio abbiamo un disavanzo di 60 milioni!

Il disavanzo è invero assai maggiore, ma il Depretis impose al Magliani di fare solo una mezza confessione, di dire solo una mezza verità, tanto cioè che bastasse per indurre la Camera a votare i provvedimenti finanziari in corso di esame, compreso l'eccessivo aggravamento delle tasse di bollo e registro.

Però il Magliani aggiunse ancora una terza confessione ancor più sbalorditoia; esso raccontò alla Camera che l'Amministrazione dell'Alta Italia aveva speso nel 1885 una somma di 60 milioni fuori bilancio, la quale concorreva a formare il suddetto disavanzo di 60 milioni.

Ma qui non sta tutto il guaio; chi è al corrente delle segrete cose assicura che non 60 furono i milioni spesi in più dall'Amministrazione dell'Alta Italia, bensì 75 od 80, ed aggiunge anzi che 60 milioni erano già, or sono parecchi mesi, stati liquidati e riconosciuti.

E ciò è tanto vero che l'on. senatore Perazzi, nella sua relazione presentata al Senato fin dal 2 giugno 1885, accennava alla cifra di 46 milioni, come accertata già a quell'epoca.

***

Riguardo a queste spese fuori bilancio per opere straordinarie attorno alle ferrovie dell'Alta Italia, gioveranno alcuni cenni.

Nell'autunno del 1883 si iniziavano le trattative per le Convenzioni ferroviarie, che venivano conchiuse nell'aprile 1884.

Orbene, dalla relazione Perazzi risultano le seguenti cifre intorno alle spese fatte dalle Amministrazioni ferroviarie governative fuori bilancio:

Nel 1883 tali spese furono di L. 25,800,000; nel 1° semestre 1884 L. 31,930,000; nel 2° semestre 1884 e 1° semestre 1885 erano già accertate L. 45,970,000, cosicchè, in complesso, si spesero oltre a 103 milioni senza autorizzazione del Parlamento!

Ora, come potè ciò avvenire? Perchè oggi solo si conoscono questi fatti gravissimi?

Per una ragione semplicissima. Le Amministrazioni ferroviarie (con la semplice autorizzazione del Ministero) spendevano e pagavano valendosi delle somme incassate e non versate al Tesoro. Queste somme poi *già spese* figuravano nei conti del Tesoro come *Residui attivi*.

Queste somme spese così per compiacenza ministeriale servivano, mentre discutevansi le Convenzioni, a migliorare grandemente le condizioni dell'esercizio ferroviario; insomma si spendevano 103 milioni a favore dei contraenti ferroviari!

Queste cose, che ora vengono fuori alla luce meridiana, certo non sono fatte per calmare il vivo malcontento dei deputati, e speriamo che da questo malcontento possa sorgere una vera e nuova riparazione.

La spedizione all'Harrar.

L'egregio tenente d'artiglieria De Angelis ci scrive:

« Debbo aprire prima una parentesi per un « fatto personale. »

« Il corrispondente romano della *Piemontese* mi annunzia come facente parte della spedizione scientifico-commerciale all'Harrar, in partenza da Napoli la sera del 26 corrente.

« La notizia era esatta pochi giorni sono, quando io stesso la comunicai all'amico N. P. Improvvisamente un telegramma del Ministero mi trattiene in Italia ed io debbo rinunciare, con grande dispiacere, al viaggio tanto vagheggiato. I motivi di questa inaspettata determinazione sono affatto impersonali e non potrebbero essere resi pubblici. Chiudo adunque la parentesi, per darvi qualche notizia sulla spedizione.

« Non ripeterò cose già dette e ripetute, specialmente in questi giorni, sull'Harrar e sui componenti gli inviati della Società Geografica di Milano, Roma e Napoli. Parlerò invece della missione che la spedizione si è assunta e del suo viaggio.

« Ho detto « la missione, » ma sarà meglio dire « le missioni, » poichè si tratta: 1° Di studiare accuratamente la strada fra Zeila e la città di Harrar; 2° Di batterla con forze e mezzi tali da renderla in avvenire sicura anche a spedizioni piccole e scarsamente provviste di mezzi di difesa; 3° Di attivare il commercio italiano in quelle fertili regioni, e questo anche per uno scopo politico, del quale non si può, nè si deve ora far parola.

« Questi, in riassunto, i diversi mandati.

« Capo della spedizione è il conte Pietro Porro, milanese, già ufficiale di cavalleria, conosciuto per la sua passione per i viaggi, uno dei quali al Gran Chaco (America Meridionale), quantunque non molto riuscito per varie circostanze, diede a lui meritata fama di valente viaggiatore. È una persona robusta, alta, simpaticissima. Colto, serio, affabile ed energico nello stesso tempo, il Porro farà molto e bene senza dubbio. Non parlo per brevità degli altri: Rossi, Trecchi di Montiglio, Licata, Zannini, ecc.

« La spedizione, imbarcata a Napoli sul *Domenico Balduino*, della Società Florio e Rubattino, discende ad Aden dopo una breve fermata a Suez. Ad Aden trasborda, imbarcando sopra un altro piroscafo per ritornare nel Mar Rosso e sbarcare a Massaua.

« Il *Balduino* prosegue per Bombay. A Massaua vi sarà una fermata di sei o sette giorni per formare la carovana, e forse anche per conferire col generale Genè. Da Massaua poi la spedizione si recherà a Zeila, sulla costa dei Somali, punto di partenza; avrà allora una forza di sessanta o settanta uomini benissimo provvisti e armati di rivoltelle, fucili da caccia a percussione centrale (calibro 12) e Wetterli, più, delle carabine Winchester.

« La distanza tra Zeila e Harrar sulla strada da percorrersi è di miglia inglesi 182 1/2, e sarà possibilmente divisa in tredici tappe: Zeila-Warabod (miglia 7 1/2 — ore 3); Warabod-Agarweina (16 1/4 — ore 8); Agarweina-Hensa (21 1/4 — ore 9 1/2); Hensa-Lasman (14 3/4 — ore 6 1/2); Lasman-Somadon (10 1/2 — ore 5 1/4); Somadon-Arrowaina (9 — ore 4); Arrowaina-Biyo-Kabobe (18 — ore 8 3/4); Biyo-Kabobe-Kobh (10 — ore 5); Kobh-Koffe (17 3/4 — ore 6 1/2); Koffe-Bhoona (12 1/4 — ore 6 1/4); Bhoona-Gildessa (16 — ore 8 1/2); Gildessa-Balawa (9 3/4 — ore 6); Balawa-Harrar (16 1/2 — ore 8).

NB. — Non è improbabile che la spedizione invece di fare la strada Zeila-Hensa-Somadon, ecc., si decida poi a scegliere l'altra più al nord: Zeila-Lala-Karbaditli, ecc.

« L'acqua, o al punto d'arrivo nelle singole tappe o lungo la strada, si trova sempre, meno nell'8ª tappa fra Biyo-Kabobe e Kobh; nella 3ª fra Agarweina e Hensa trovasi in quantità nel letto del fiume vicino a quest'ultima località, ma è salmastra. In certi tratti della strada bisogna scavare pozzi per averla. Nella 1ª, 2ª e 3ª tappa la strada è semplicemente un sentiero che ascende dolcemente fra roghi ed arbusti senza offrire difficoltà. Nella 4ª il paese cambia interamente d'aspetto; il sentiero si fa aspro e roccioso, fiancheggiato, a tiro di fucile, da alte montagne, proseguendo così fino ad un terzo della 7ª tappa (Arrowaina-Biyo-Kabobe). Da questo punto fino alla 10ª, il sentiero corre in terreno quasi piano, sabbioso e senza difficoltà. Sentiero roccioso nell'11ª tappa, roccioso e difficile nelle ultime due, specialmente la penultima.

« Questa è, in brevi tratti, la strada che la spedizione dovrà percorrere, impiegando fra i viaggi di andata e ritorno, le marcie e le permanenze nei diversi paesi, un tempo che si calcola fra i quattro e cinque mesi.

« Probabilmente, nell'anno venturo una nuova spedizione continuerà la strada battuta da questa, prendendo la città di Harrar come punto di partenza.

« Al conte Porro ed a tutti i suoi compagni i più cordiali auguri di un viaggio felice e felicissimo ritorno. »

Nuovi binari per la stazione di Novi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha manifestato l'avviso che possa approvarsi il progetto presentato dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo per l'impianto di alcuni binari nella stazione di smistamento di Novi-San Bovo, per la presunta spesa di lire 190 mila, suddivisa come segue: movimenti di terra ed inghiaiamento, lire 27,913 09; materiale di armamento e trasporti, lire 74,969 20; imprevisti, lire 15,117 78.

Essendo già impiantato, in detta stazione, un binario per lo smistamento dei treni merci, occorre avere (ed a ciò provvede opportunamente il progetto presentato), per le due linee Tortona-Novara e Novara-Alessandria, dei binari di ricovero pei treni in arrivo ed in partenza e raddoppiare il binario di lanciamento.

Torino alla Mostra dei metalli a Roma.

Roma, 25 gennaio.

(P.) — Quest'oggi sul mezzogiorno è arrivato qui l'egregio maggiore cav. Angelucci, l'autorevole direttore del Museo di artiglieria a Torino, il quale è venuto a Roma per accompagnare la collezione delle armi della R. Armeria state prescelte per l'Esposizione speciale degli oggetti artistici di metallo.

Di questa Esposizione la *Gazzetta Piemontese* ha già fatto cenno ripetutamente; ed io, senza ripetere il già detto, sono lieto però di segnalare che mano mano l'Esposizione si avvicina al giorno della inaugurazione, l'esito ne appare sempre più assicurato, anzi oramai esso si mostra superiore a tutte le aspettative.

Gli espositori sono sul migliaio, numero ben considerevole, trattandosi di una Mostra *specialissima*, come questa. Da quasi tutte le parti d'Italia la Commissione promotrice ha ricevuto adesioni ed invii di oggetti metallici. Sono arrivati e stanno arrivando capi d'arte, rarissimi per antichità e valore, oggetti dalle provenienze più curiose, forme di cui quasi si aveva perduta sin la memoria, varietà di armi, di utensili, di arredi, di tutte le maniere che stavano o sepolte, o conosciute da pochissimi in collezioni di musei pubblici e privati, dove nessuno si sarebbe sognato di andarli a pescare.

L'Esposizione avrà quindi, anche dal punto di vista della curiosità, un interesse grandissimo. Fra gli espositori di maggior momento ricordo il R. Arsenale di Venezia, il quale ha mandato armi storiche, fra cui ho notato uno stocco di comando generale ed un cannoncino offerto dalla Repubblica Veneta ai figli del doge Gritti, lavoro di Alberghetto degli Alberghetti, del secolo XVI; il barone Marcello Spinelli, il quale ha esposto una raccolta di bronzi di scavi, già da lui messa in mostra a Norimberga; la signora Castellani-Spolverosi, la quale ha scelto dai suoi famosi musei trentasei fra i più celebrati oggetti; la Casa Richards, che ha mandato un museo addirittura, il quale occuperà tutta una sala della Esposizione; il cav. Guggenheim, di Venezia, che ha pure spedito una moltitudine di bronzi e ferri di tutte le foggie più apprezzate, ecc., ecc.

Gli espositori sono venuti numerosi, specialmente dalle provincie umbre e toscane, nelle quali pare si sia accesa la gara fra Municipii, chiese e privati a mandare quanto di meglio serbavano tra le loro pareti. Ne è venuta fuori la più svariata collezione di calamai municipali, di alabarde civiche, di reliquiari, di guerniture di camini, di campane e campanelli, fucili, mazze, crocifissi, candelabri e persino i modesti lumini da notte di ferro battuto, che usavano a veglia i nonni quando favoleggiavano

Dei Troiani, di Fiesole e di Roma.

Allato a questo fuoco, pur necessario per ricostruire intiero e completo il panorama della storia dei metalli artistici, come l'Esposizione si è prefissa, stanno i colossi dell'arte metallistica antica e moderna.

Mentre il Ministero della pubblica istruzione ha disposto perchè figurino alla Mostra le statue di bronzo recentemente scoperte a Roma, fra cui quella del famoso gladiatore rinvenuta negli scavi del teatro Nazionale, i fonditori moderni, come il Tis di Venezia, il Barzaghi e il Barigozzi di Milano, hanno mandato a profusione le produzioni dei loro moderni laboratori; e allato ai modelli dei busti dei Cesari romani esumati dalla Commissione archeologica, il Nelli mette in mostra un colossale busto del Re d'Italia.

***

Ma certamente una parte importantissima di questa esposizione è devoluta a Torino ed al Piemonte. Gli oggetti della R. Armeria stanno in prima fila ed è stato con un grande sentimento di compiacenza e di riconoscenza che i commissari dell'Esposizione hanno visto arrivar da Torino questo tesoro d'arte e di antichità: compiacenza per essere riusciti a far portare qui, dove un pubblico nuovo potrà ammirarli, quegli oggetti che giustamente il Piemonte finora ha serbato geloso; e riconoscenza per l'Augusto Personaggio che ha voluto assecondare i desiderii della Commissione e ha permesso così che questi tesori della sua patria e della sua Casa venissero a Roma.

Dopo la R. Armeria viene il Museo Civico di Torino, che ha scelto dalle sue collezioni parecchie armi medioevali, un elmo gallo-romano, alcuni battenti, vasselli, attrezzi di uso decorativo, e la grandiosa vasca d'argento stata regalata a Federigo Sclopis in occasione del suo arbitrato per la questione internazionale dell'*Alabama*.

La città di Torino ha mandato vasi da tavola, candelabri, lumiere, lavamani, ecc., e il Castello medioevale, per opera del suo fabbro signor Giuseppe Gurlita e figli, ha pure inviato una collezione di ferramenta artistiche svariate.

Seguono altri espositori privati di Torino. L'armaiuolo signor Giovanni Aimino ha presentato trentasei armi diverse, riproduzioni di armi antiche; il signor Prospero Castello ha mandato lavamani di ferro, colonne per ringhiere, ecc.; il signor Pietro Ropolo cancellate di ferro battuto, fiori a balzo e corone; il signor Giuseppe Boggio una sciabola di Toledo.

Figura tra gli espositori anche la parrocchia di Chieri. Quella cattedrale ha mandato alcuni suoi reliquiari, un tempietto di Sant'Andrea, un busto di S. Giuseppe, un calamaio di S. Marco, acquasantini, piramidi, ecc., ecc.

***

L'Esposizione, che si doveva inaugurare pel 1° febbraio p. v., a ragione della accresciuta copia degli oggetti spediti alla Commissione si inaugurerà solo il 7 dello stesso febbraio.

Alla cerimonia interverranno il Re e la Regina d'Italia.

Durante l'Esposizione si terranno alcune conferenze illustrative per cura del prof. cav. Raffaele Erculei, direttore del Museo Industriale di Roma, alla cui opera si deve l'iniziativa e il successo di questa Esposizione.

I falsari di Catania.

Catania, 29 gennaio.

(F. A.) — A Catania oggi non si parla d'altro che della scoperta e dell'arresto di un'associazione di falsari; questo è il tema di tutti i discorsi, e tutti ne parlano con grande lusso di particolari e di commenti. Il fatto, invero, è gravissimo; sia per l'indole stessa di esso; sia per le persone, in città assai conosciute, che vi sono travolte; sia per il modo come la scoperta avvenne. Mi spiego.

La polizia da qualche tempo aveva dei sospetti su alcune persone, diventate subitaneamente ricche senza che ragioni plausibili mostrassero l'origine di questa ricchezza. Ma essa taceva aspettando gli avvenimenti, i quali non si fecero attendere gran pezzo. Una decina di giorni addietro a Cagliari furono arrestate due persone provenienti da Palermo, alle quali fu trovata indosso grande quantità di biglietti falsi da L. 10; anzi ad una di queste si trovò nel portafogli una lettera dove in certe frasi convenzionali, ma che la Questura concertava, si venne a sapere che la fabbrica era a Catania, in casa di tal Giovanni Longo Argento. Il questore di quella città telegrafò a quello di questa, annunziandogli il fatto. Avverto che il suddetto *signore* era un modesto negoziante di tessuti con negozio in via Schioppettieri; ma abitava con la famiglia nel palazzo del marchese Toscano, il più sontuoso di Catania, in piazza Stesicorea, cioè *al centro della città*.

Il questore, presi gli accordi col procuratore generale e coll'Arma dei reali carabinieri, l'altro ieri sera fece circondare il suddetto palazzo, e un delegato di Questura, accompagnato da varie guardie, entrò nell'appartamento del Longo Argento per farvi una minuta perquisizione.

Questa diede un risultato al di là d'ogni supposizione. Nascosti in due scaffali di libri si trovarono per **un milione** di biglietti falsi compiti, e **settecento mila lire** di biglietti da L. 10 stampati da una sola parte! Subito furono arrestati il G. Longo Argento, sua moglie, i figli e le persone di servizio, e tradotti alle carceri.

Dopo più minute ricerche si scoprì, *nello stesso appartamento*, il *laboratorio* con gli utensili che servivano per la fabbricazione, cioè macchine, pietre litografiche, bulini, ecc.; si sequestrò anche grande quantità di carta filogranata per cambiali, francobolli, marche da bollo, cartoline postali, carta bollata, il tutto falso, s'intende. Si trovò, pure in questa stanza, una mano nera, formata da un guanto nero pieno di crusca, che teneva un affilatissimo pugnale, volendo significare con ciò qual castigo sarebbe toccato al traditore. Dopo, il suddetto delegato andò a vedere che cosa contenesse il negozio, che ho detto essere in via Schioppettieri, ed anche qui si ebbero risultati non prevedibili. Si vuole che si sia trovata una cassa contenente **dodici milioni** di biglietti falsi, tra compiti e non ancora ultimati! Ma quel che è certo e più prezioso fu la scoperta di una valigia contenente la corrispondenza fra i *soci*, con l'ajuto della quale ieri si fecero molti arresti e perquisizioni, alcune però senza risultato. Fra gli altri fu arrestato un certo Pellicciari, il miglior fotografo della città, che godeva fama di perfetto gentiluomo. Furono arrestati pure due *operai* addetti alla *fabbrica*, cioè il litografo Gaetano Bruno e l'incisore Giuseppe Tragonici.

Come avete potuto osservare, il fatto è gravissimo, perchè, in altri termini, si tratta di una vasta associazione di falsari diramata per tutta la Sicilia e per le provincie meridionali che metteva capo a Catania, dove eravi la fabbricazione ed il magazzino. Ne sia data lode alla Questura, che ha reso sì importante servigio al Paese; specialmente si è fedarsi il questore di Catania, cav. Dogliotti, che si trova qui da qualche mese.

Intanto tutti sono preoccupati, credendo di avere fra i loro capitali dei biglietti falsi. E stamattina appunto successe una scena straziante da fare intenerire l'uomo più duro che si fosse trovato presente ad essa. Un povero e vecchio cambiavalute aveva giorni addietro cambiato in argento lire 80 di biglietti di banca, otto da lire 10 ed uno da 5. Stamattina, insospettito, mostrò ad una persona questi biglietti: erano tutti falsi! Descrivere la disperazione del poveretto è impossibile. Piangeva, si strappava i pochi capelli bianchi, bestemmiava, imprecava ai falsificatori... Invano alcuni pietosi volevano consolarlo, chè egli, pover'uomo, aveva perduto tutto il suo capitale!...

ESTERO

L'imbroglio orientale.

Vienna, 22 gennaio.

(Bix) — Io non ho sott'occhio, naturalmente, il nuovo *Libro Verde* presentato con lodevole sollecitudine dal conte di Robilant alla Camera. Vedo però, dai telegrammi dei giornali tedeschi, la faccenda dell'armistizio presentarvisi come d'iniziativa russa. Qui se ne meravigliano, poichè si credette sempre all'iniziativa italiana in proposito. Ora — se le informazioni che ho non m'ingannano — la cosa è abbastanza complicata, ma anche abbastanza chiara, e ci sono due, anzi tre iniziative, non una iniziativa sola. La prima, generica, di far in modo di ridurre le due parti belligeranti all'armistizio, è del Gabinetto di Pietroburgo; la seconda, relativa allo spediente dell'invio degli addetti militari, è non dell'Italia, ma del conte Nigra, che suggerì in una conversazione cotesto espediente al conte Kalnoky; la terza, quella della proposta di cotesto medesimo espediente alle altre Potenze, è dell'Austria-Ungheria.

***

Esclusivamente russa fu invece la proposta della nota collettiva pel disarmo, nota collettiva con cui le grandi Potenze hanno provato di nuovo l'assoluta impotenza della loro diplomazia, almeno in quanto e fino a quando il principe di Bismarck non la guida. Io non sono già un lupino entusiasta di quel vitello d'oro della politica internazionale, ma, diamine, è lui solo che, quando occorre o quando si può, sa « colpire il chiodo sulla testa *(den Nagel auf den Kopf treffen)* » come dicono assai bene i Tedeschi, o che, quando colpirlo non occorre o non è possibile, ha la furberia di accorgersene e di risparmiarsi, lasciando agli altri i fiaschi della buona volontà. Quando alla annunciata imminente nuova proposta della Russia (che io vi telegrafai, dietro una notizia della *Novoje Wremja*, prima che se ne avesse, qui almeno, sentore) di ridurre colla forza alla ragione la Bulgaria, la Serbia e la Grecia, potete ben immaginarvi che ha trovato nella Stampa austro-ungherese tutt'altro che una buona accoglienza. Può darsi pure che la Russia non abbia proposto prima la nota collettiva che per mostrare che le chiacchiere son chiacchiere, e che senza fatti non si riesce a nulla; ma non sarà facile che le altre Potenze la seguano per la via ch'essa vorrebbe indicare.

***

Qui si dichiara espressamente, anche da voci ufficiose, che l'Austria-Ungheria non accetterebbe mai il compito di ridurre colla forza al disarmo la Serbia; ma del pari è certo che non permetterebbe che altri si assumesse cotesto incarico. Quanto alla Bulgaria, è tutto un nuovo coro di lodi per la sagacia diplomatica del suo principe, di cui non si possono non riconoscere giusti i motivi addotti per non disarmare fino a che non disarma re Milano. Oggi, a vedere quanto pochi sostenitori ha la Serbia, ci sarebbe da non credere quello che affermò pubblicamente il Dehn, che, cioè, la *Länderbank*, già proprietaria della vecchia *Presse* e dell'*Extrablatt*, comperò — appena conchiuso il prestito — l'opinione della *Neue Freie Presse* a Vienna e del *Pester Lloyd*, nonchè di altri fogli minori. Il *Pester Lloyd*, che fu tutto serbo fino a Sliwnitza, che da Sliwnitza a Pirot non risparmiò qualche grano d'incenso alla Bulgaria, e che oggi è tornato serbo di nuovo, potrà essere pagato o non pagato, ma sostiene la sola politica possibile e concepibile per ungheresi di fronte a questo guazzabuglio balcanico. Soltanto, quando ufficiosamente si dichiara che l'Austria-Ungheria non si presterà mai per costringere colla forza la Serbia al disarmo, ma, in pari tempo, non risparmierà a re Milano, con una nuova missione Khevenhüller, le conseguenze di una seconda guerra disastrosa, si scopre l'altare delle prime missioni. Allora si disse che l'avanzare dei Bulgari in territorio serbo minacciava interessi austriaci. O perchè non li minaccierebbe anche la seconda volta?

***

Secondo il Dehn, la *Länderbank*, nel prestare alla Serbia i danari, senza cui non le sarebbe stato possibile di passare il confine, credette far un ottimo affare, perchè sperava che re Milano sarebbe arrivato in otto giorni a Sofia, e che non gli si sarebbe poi potuto negare un allargamento di territorio ed una indennità di guerra. E come furon prestati quei danari! Intanto il giovane Regno dovette sacrificare al beneficio momentaneo, e poi così miseramente sciupato, le sue ultime risorse economiche. Di più, dovette obbligarsi ad affidare alla stessa *Länderbank* la fornitura dei cappotti pei soldati, pagandoli 35 franchi, e pessimi, quando altri li avrebbe forniti a 22, ed ottimi. Di più, c'era la faccenda dei cannoni Bange; questi, ordinati già da tempo, non erano pronti; sicchè la *Länderbank* comperò i pronti, commessi dal Governo francese, facendoli pagare a misura di carbone — sempre sui milioni del prestito. Certi usurai quando, per danari a babbo morto, danno perfino un tenore e una prima donna a un ragazzo inesperto, non concludono affari men loschi di quelli che conchiuse la « I. R. privilegiata Banca dei Paesi Austriaci » col Governo serbo. Queste cose ha in parte raccontato il Dehn, avvezzo a parlare colle prove in mano (e da cui ne sentiremo delle belle quando, nel prossimo fascicolo dello *Jahrbuch für Gesetzgebung* dello Schmoller, tratterà delle ferrovie orientali), e in parte dal corrispondente dalla Bulgaria della *Kölnische Zeitung*, in una serie di lettere che a torto passarono inavvertite dalla Stampa italiana.

***

Questo problema balcanico, nato (nella sua ultima fase) da una rivoluzione, sviluppatosi attraverso a pasticci loschi di banche, imbrogliatosi per via cogli egoismi, le ignoranze, le prepotenze e le impotenze della diplomazia, aggravatosi poi man mano colle aspirazioni recondite che se ne animano non temendo di rivelarsi alla luce del sole, quanto tirerà innanzi prima di arrivare ad una soluzione che acqueti, almeno per un certo tempo, l'Europa? Se ci è una formola salvatrice, da qual bocca uscirà? Da quella del conte Kalnoky, a cui — in questo momento — il suo punto fisso di mantenere l'accordo colla Russia non riesce meno incomodo dell'alleanza colla Germania? Da quella del signor di Giers, che non ha preso il posto già occupato dal Gortschakoff e prima dal Nesselrode se non come, nel giudizio del generale Cerale, il « più anziano » avrebbe dovuto succedere al conte di Cavour? Da quella del De Freycinet, che non vuol far uscire la Francia dal « raccoglimento, » o del Salisbury, che fa perfino compromettere la regina Vittoria a favore esclusivo della Bulgaria? Da quella del conte di Robilant, che — almeno apparentemente — naviga ancora nelle acque di una « alleanza per la pace » che abbraccia tutte le parti? L'azione diplomatica « concorde » delle Potenze non è efficace perchè tutti sanno che non le corrisponderebbe una concorde azione militare. E non le corrisponderebbe perchè ogni Potenza ha interessi esclusivamente proprii da non compromettere, e che fanno a pugni con quelli delle altre.

Noi ne abbiamo anche; auguriamoci che chi li ha in custodia non li dimentichi. Se siamo tutti armati col fucile ad ago dell'egoismo, non dobbiamo proprio noi andar armati con quello a pietra dei « principii... » senza fine.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Luce elettrica. — È intenzione della Giunta Municipale di estendere l'illuminazione elettrica, con fari identici a quelli che sono ora in piazza del Duomo, nel corso Vittorio Emanuele sino a Santa Babila, nelle vie Santa Margherita, Carlo Alberto, Torino, sino al Carrobbio, e nella via Manzoni sino ai portoni di Porta Nuova.

Un esperimento di tale illuminazione, applicata ad un

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

II.

Otto giorni dopo quel colloquio, una vettura da nolo, presa a Villotte, portava alla Lineuse l'erede del signor Lobligeois. Il giovane, arrivato il giorno prima col treno della sera, aveva dormito all'albergo, si era alzato tardi e aveva impiegato la mattina a visitare la città. Con quel tempo piovoso di febbraio che nascondeva le colline dietro la nebbia fitta che oscurava il cielo e riempiva di fango le strade, quella passeggiata gli lasciò una spiacevole impressione. Trovò che Villotte rassomigliava ad un gran villaggio, e, subito dopo colazione, salì nella carrozza che doveva trasportarlo alla fabbrica del signor Déglise. La vettura doveva percorrere un largo stradale fiancheggiato da colli coltivati a vigna. Paolo Lobligeois, rannicchiato nel fondo, fumava uno sigaro e guardava, di sotto al mantice che lo copriva, gli alberi senza foglie, i prati, i vigneti coperti di brina, immersi nella nebbia grigia. Il trotto duro e pesante del cavallo nella poltiglia biancastra era cadenzato dalle pillacchere sollevate nelle rotaie fangose — flic, floc, flac — e quella cadenza monotona cullava tristamente le fantasticherie del giovane. Ogni tanto la vettura oltrepassava un carro carico di balle di cotone tirato da quattro o cinque cavalli in fila, agitanti i loro sonagli; il conduttore frustava i cavalli bestemmiando, e la vista del carico di cotone riconduceva il pensiero di Paolo verso quella fabbrica dove la volontà della sua famiglia lo condannava a subire qualche anno d'esiglio. Il paragone dell'ambiente che lasciava con quello nel quale ad un tratto lo gettavano gli riempiva il cuore di sospiri melanconici.

Che gente erano quei Déglise?

Le informazioni che gli aveva dato suo padre non avevano nulla che potesse eccitare la sua immaginazione. Gli avevano dipinto il signor Déglise come un onesto negoziante, serio e maturo, e, da quel ritratto, il giovane Paolo supponeva che la signora Déglise dovesse far degno riscontro a suo marito. — Qualche devota dai capelli grigi, occupata soltanto del bucato e delle conserve. — Con quella coppia di quadragenari provinciali e casalinghi, le distrazioni dovevano essere rare e di qualità mediocre..... una partita al boston e al *whist*, ogni tanto, col curato del villaggio. — Rappresentandosi quel quadro di vita intima, il disgraziato sbadigliava tanto da sentirsi le lagrime agli occhi. Da Villotte alla Lineuse eravi appena un miglio. La vettura passò lungo il villaggio di Faïns, voltò rapidamente all'estremità del ponte sull'Ornain e si fermò davanti alla fabbrica. La vista delle costruzioni circondate da alti abeti dai rami umidi e tremanti non era fatta per rasserenare l'umore del nuovo arrivato. Pagò il vetturino, che aveva deposto i bagagli nello stanzino del portinaio, e, avute indicazioni da costui, si diresse verso un corpo di fabbricato, dove la parola « ufficio, » scritta a grandi lettere nere, gli fece supporre di trovare il padrone di casa. Avendo picchiato ad una piccola porta senza ricevere risposta, egli voltò la maniglia e penetrò in una sala arredata di tavole e scatole in cartone, ma dove non c'era nessuno. In fondo, una porta aperta dava comunicazione con una fila di camere egualmente solitarie, all'estremità delle quali scorgevasi un laboratorio di orditura, in quel momento pure deserto. Egli ci si avventurò, ma si arrestò tutto ad un tratto, vedendo sorgere, dietro ad un telaio, una giovane press'a poco della sua età, vestita da operaia, che lo esaminava curiosamente.

Era una bionda, i cui capelli scarmigliati incorniciavano il viso dalle fattezze minute e irregolari, ma piuttosto grazioso. Gli occhi grigi, piccoli e lucenti avevano uno sguardo ardito; il naso era sfacciatamente rivolto all'insù; la bocca grande, allargata ancora da un sorriso malizioso, lasciava apparire dei denti bianchissimi. Ella si avanzò verso il giovane squadrandolo sfrontatamente.

— Scusi, — disse Paolo Lobligeois salutando, — desidererei parlare al signor Déglise.

— Il padrone è fuori per affari e non ritornerà che stasera.

— Ah!... e la signora Déglise? Vorreste domandarle se può ricevermi?

E ciò dicendo le porse una sua carta di visita.

La giovane operaia la prese e la lesse senza complimenti.

— Oh! — ella riprese; — voi siete il nuovo commesso? Non vi si aspettava fino a domani; ora vado ad avvisarne la signora.

Ella lo lasciò senza cerimonie in mezzo al laboratorio e disparve in un attimo in fondo alle camere. Dopo cinque minuti Paolo la vide ritornare.

— La signora finisce di abbigliarsi, — ella disse; — fra mezz'ora salirà al magazzino... Intanto, se non siete troppo stanco, ella m'incarica di farvi visitare la fabbrica.

Il giovane assentì con un sorriso. Non gli dispiaceva di aver per guida quella bella ragazza, anzi ciò cominciava a cambiare un poco il colore delle sue idee e gli presentava il soggiorno alla Lineuse sotto un aspetto meno sgradevole.

— Non sono per nulla stanco, — rispose, dando un'occhiata all'operaia, — e sarò felicissimo di far quella visita in così piacevole compagnia.

La giovane ricevè il complimento senza turbarsi.

— Il lavoro — ella continuò — non si riprende che all'una; avremo tempo di visitar tutto... Ecco, prima di tutto, il laboratorio di orditura... quello che io dirigo, — aggiunse pavoneggiandosi... — sono la direttrice delle orditrici.

— Davvero?... Ma poichè siete incaricata di mettermi al corrente dei particolari della fabbrica, non sarebbe indiscrezione domandarvi il vostro nome?

— Oh no!... Mi chiamo Caterina Huguet.

— Ebbene, signorina Caterina, abbiatevi i miei complimenti... Non ho che un rammarico, ed è il non essere orditore; mi piacerebbe lavorare sotto gli ordini di una direttrice così gentile...

— Non pensate una parola di quello che dite, — replicò Caterina Huguet, i cui occhi grigi però brillarono di soddisfazione; — non mi canzonate! Hanno ragione di dire che i parigini sono sempre pronti ad inventare delle facezie... Guardate, ecco l'essiccatoio; traversiamolo presto se non vogliamo essere stracotti... »

Quando ebbero attraversato rapidamente quella camera dall'atmosfera soffocante impregnata di odore di cloruro di calce, la signorina Huguet riprese:

— Questo è l'essiccatoio d'inverno; quando fa bel tempo il cotone si essicca sugli stenditoi che avete visto nel cortile.

— Nella fabbrica è impiegato un numeroso personale? — domandò Paolo.

— Sì, ma qui non abbiamo che una ventina di operai... I tessitori lavorano nelle proprie case; portano, ogni quindicina, i loro rotoli di tela al magazzino, dove la signora Déglise li riceve e li esamina essa stessa. Se ne intende, la padrona, e non è facile ingannarla!

Continuando a chiacchierare, la giovane gli faceva visitare il laboratorio delle incannatrici, poi le sale basse della tintoria, oscure, umide, piene di botti di legno del Brasile e di casse di indigo. In quel momento la campana segnò l'ora del lavoro e il cortile risuonò del clamore prodotto dal vocìo delle operaie.

Caterina Huguet s'era fermata all'estremità di un corridoio.

(Continua)

lungo tratto di via, si [illegible] questo carnevalone, durante la dura che si terrà sul corso Loreto.

La piazza del Dal Verme verrà nella prossima quaresima illuminata con lampade ad incandescenza.

BRESCIA.

L'arresto della mima. — Circa l'arresto di una mima (che ora si trova al cellulare di Milano), avvenuto in quest'i giorni a Brescia, la *Provincia di Brescia* ha queste notizie:

« Ora che l'argomento è di ragione della stampa, diremo che la mima Ottilia Manocchi, arrestata e condotta a Milano venerdì scorso, è un'antica conoscenza del nostro pubblico, poichè fu al nostro teatro nel carnevale del 1881, quando si rappresentò il gran ballo *Brahama*, e sostenne allora una parte di seconda mima, [illegible] ora.

« Pare che più che ai progressi nell'arte mimica abbia atteso a qualche altra arte che conduce spesse volte al cellulare.

« Passava in quell'anno per moglie di un mimo, e nè allora, nè adesso, nè per avvenenza, nè per eleganza fece mai parlare di sè.

« Sembra che diversamente la bruna mima si contenesse a Milano, ove, secondo i giornali di colà, era conosciutissima nel *demi-monde*, e tutti riferiscono molti particolari sul dì lei arresto.

« Non pochi, abboccando alla frottola di un giornale di qui che tale arresto si collegasse col famoso furto di cui fu vittima il gioielliere Confalonieri, si recarono dal Confalonieri stesso [illegible] notizie in proposito. Questi naturalmente cadde dalle nuvole, e il sussurro di vapore svanì che niente. »

LUCCA.

Un nuovo cotonificio. — Un nuovo e grandioso cotonificio, della ditta Sciaccaluga e C. di Genova, venne attivato nel corrente mese al Piaggione, su quel di Lucca.

Lo stabilimento comprende tutte le macchine per la preparazione e lavorazione della materia prima, nonchè le numerose macchine a filare, e dà lavoro a parecchie centinaia di famiglie, per alloggiare le quali la Ditta ha costrutto diverse case.

GENOVA.

Scoppio di petardi. — Domenica sera, verso le dieci e mezzo, si udirono altre tre forti detonazioni in piazza Corvetto, precisamente in vicinanza della stazione dei carabinieri. Usciti fuori alcuni di questi, e giunte parecchie guardie di P. S., si procedette ad un'ispezione, ma gli autori dello stupido tentativo erano spariti.

Movimento commerciale. — Durante l'ora decorso mese di dicembre giunsero nel porto di Genova, da altri porti dell'interno, 258 bastimenti a vela, con 19,170 tonnellate di merce, e 68 piroscafi con tonnellate 61,804.

Partirono, pure per l'interno, 327 bastimenti a vela con tonnellate 16,932 e 117 piroscafi con tonnellate 89,599.

Dall'estero giunsero 42 velieri con tonnellate 16,008 e 185 piroscafi con tonnellate 191,152.

Partirono, pure per l'estero, 47 bastimenti a vela con tonnellate 14,041 e 154 bastimenti a vapore con tonnellate 200,281.

Tirate le somme, si apprende che il totale degli arrivi ascende a 560 bastimenti con tonnellate 268,800, mentre quello delle partenze è di soli 645 bastimenti con tonnellate 270,853.

PALERMO.

Un nuovo prestito. — La città di Palermo, oltre il mutuo di 30 milioni colla Cassa depositi e prestiti, vincolato colla imposta fondiaria, domanda ora ancora alla medesima Cassa altri cinque milioni da impiegarsi alla costruzione di strade provinciali.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari — 26 gennaio).

Suicidio. — *(Catcobrina)*. — Ieri, alle ore 4 pom., il signor Michele Vitale, fratello del banchiere cav. Bonsini, toglievasi miseramente la vita nella propria abitazione, con tre colpi di rivoltella. Una gravissima, incurabile malattia che da parecchio tempo affliggeva il Vitale fu la causa che spinse il disgraziato al suicidio. La cittadinanza è vivamente commossa per il luttuoso fatto, giacchè il Vitale, come uomo e come cittadino, ha sempre saputo rendersi degno della pubblica stima. Lascia due egregi figli ben degni dell'onorato nome del compianto padre.

Banchetto. — Domenica scorsa molti avvocati alessandrini si raccolsero a fraterno banchetto nell'elegante salone dell'*Albergo d'Italia*, condotto dall'ottimo signor Giannuzzi. Fu servito un pranzo squisito: alle frutta parlarono applauditissimi Nero, Oddone ed altri. La più schietta allegria presiedeva al geniale banchetto.

Teatri. — Questa sera nella *Saffira e Parini* avrà luogo al Politeama la beneficiata del sig. Ettore Paladini. Lo studioso e valente artista avrà, non dubito, il meritato conforto di un teatro affollato e plaudente.

La neve. — La neve, che quest'anno si temeva di non vedere, continua a venir giù tranquillamente. La città è avvolta in un candido lenzuolo.

REATI E PENE

Tribunale militare di Torino.

Per 65 centesimi di carne.

Parisi Vincenzo, caporale maggiore in una delle compagnie del battaglione di guarnigione in Cherasco, nel giorno 24 dello scorso settembre era incaricato del servizio d'ispezione nelle cucine del quartiere. Egli, che sempre aveva tenuto una condotta esemplare, quel giorno per una mala sorte si lasciò vincere dalla tentazione della carne destinata per il rancio del battaglione; ne tagliò un pezzettino da ciascuna delle porzioni destinate alle diverse compagnie, prese un po' di verdura, per un valore complessivo di 65 centesimi e affidò quella roba al soldato zappatore Giuseppe Alessandri, che la nascose in una cassetta che si trovava nella scuola dei zappatori.

***

Volle il caso che il sottotenente Porro quel giorno proprio visitasse quella cassetta e vi trovò dentro la carne e la verdura.

Interrogato il soldato Alessandri sulla provenienza di quella carne, prima disse d'averla comprata fuori di quartiere; ma poi ammise d'averla ricevuta dal caporale maggiore Parisi Vincenzo.

Interrogato costui, in principio titubò un po' nelle risposte; ma poi ammise d'averla tagliata dalle porzioni destinate alle compagnie.

Deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di furto, il Parisi addusse a difesa che egli non aveva voluto rubare, ma solo prendere la sua razione di carne e quella del soldato zappatore suo amico prima che fosse cotta per cucinarsele a modo loro.

Alessandri tenne anche lui lo stesso sistema di difesa.

Mandata la causa davanti al Tribunale militare d'Alessandria, i due imputati furono condannati a 4 mesi di carcere per appropriazione indebita.

Il Pubblico Ministero, non parendogli il grave, l'estremo reato abbastanza punito, appellò al Tribunale Supremo, il quale *annullò* quella sentenza e rinviò la causa al Tribunale militare di Torino, il quale, ritenendo nel fatto vi fossero gli estremi del reato di furto, condannò i due imputati ad un anno di carcere compreso il sofferto.

Presidente colonnello Prioli, P. M. Desrenzina della Minerva, segretario Almonte Caviasi.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 27 gennaio

Teatro Gerbino. — Il bravo Pietriboni, che non dorme sugli allori, presenterà stasera al giudizio dei torinesi la nuova commedia di Paolo Ferrari: *Il signor Lorenzo*, che fa la sua prima comparsa sulle scene italiane.

Sarà per il Gerbino un avvenimento artistico.

Teatro Rossini. — Una buona notizia pei frequentatori di questo teatro.

Venerdì, 29, avrà luogo la serata del bravo attore Carlo Marchisio, uno dei più valenti e provetti della Compagnia *La Torinese*.

Si esporrà il dramma: *I nost autri*, di Mario Leoni, ed una bizzarria eccentrica dello stesso autore intitolata: ...!! ...!!! . !!!!

Non aggiungiamo altro, sicuri che basterà il semplice annunzio per invogliare i torinesi a recarsi al Rossini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Lo spettacolo dato ieri per la serata del *clown* Roberto Pinto riuscì di pieno gradimento del pubblico, che applaudì il bravo e paziente ammaestratore d'oche e lo chiamò all'onore del circo parecchie volte cogli altri artisti.

La pantomima intitolata: *La farsa dello scultore* non è gran cosa, ma diverte.

Teatro D'Angennes. — Fra gli spettacoli originali del repertorio delle marionette torinesi è a notarsi la imitazione del romanzo di G. Verne: *20,000 leghe sotto i mari*. Dieci decorazioni, eseguite apposite presentano al pubblico il meraviglioso viaggio di un battello sottomarino, il mondo delle acque, le sue misteriose profondità, pesci d'ogni forma, fra cui la terribile piovra, gli scafandri che scendono ad esplorare quegli abissi e combattere i mostri del mare, infine un completo acquario in scena.

A completare il trattenimento giovedì, alla recita di giorno, si riprenderanno le rappresentazioni del fantastico ballo *Pillole di Birìbis* e quanto prima una stravaganza d'attualità dal titolo: *'L Giubel d'Gianduja*.

L'« Otello » del maestro Verdi. — L'Impresa della Scala di Milano manda ai giornali il seguente comunicato:

« I signori fratelli Corti, impresari del teatro alla Scala, si sono recati presso il maestro Verdi, a Genova, onde ripetere ancora una volta la preghiera di concedere che l'*Otello* venga rappresentato alla Scala, essendo esso già interpreti dell'universale desiderio. Ed a miglior conferma delle loro parole, i fratelli Corti presentarono al maestro Verdi uno stupendo indirizzo, portante molte centinaia di firme della più eletta cittadinanza milanese, cominciando colle firme del prefetto e del sindaco di Milano, per proseguire con quelle delle nostre famiglie le più ragguardevoli e di persone preclare nelle scienze, nelle arti, nonchè di molte cospicue signore.

« Il maestro Verdi rimase assai meravigliato e commosso a questa non prima dimostrazione di affetto per parte di una città prediletta che gli rammenta i suoi più clamorosi trionfi, e, rivolto ai signori Corti, disse queste testuali parole: « Voi mi mettete in un grado imbarazzante; innanzi ad una così gentile manifestazione, io vorrei vincere la mia riluttanza e rispondere francamente con un sì. Qualche anno fa l'avrei fatto; ma ora per troppo devo pensare anche alla mia età!... Un impegno assoluto mi agiterebbe e mi toglierebbe quella tranquillità d'animo che è necessaria per ultimare *Otello*. Otello è molto innanzi, è vero, ma pure ancora mi rimane a fare; abbene, quando l'avrò finito, vi prometto che lo darò alla vostra Scala. Io credo così di dare la migliore risposta a tutte quelle gentili persone che con tanta eloquenza appoggiarono la vostra domanda. »

« L'Impresa della Scala, lietissima per tale risultato, ha l'onore di renderlo di pubblica ragione, anche allo scopo di mettere in chiaro il vero stato delle cose e darne l'esatta interpretazione. »

Gli « Ugonotti » a Madrid. — Telegrafano da Madrid in data 24:

« L'opera *Gli Ugonotti* ottenne un successo trionfale al teatro dell'Opera.

« Il teatro era imponente per folla e per qualità di pubblico.

« I primi onori toccarono al tenore Roberto Stagno.

« Egli fu grande durante tutta l'opera, e specie nella prima romanza: « Bianca al par di neve alpina, » nel settimino, e nel gran duetto del quarto atto sollevò il più deciso e unanime entusiasmo.

« Venne evocato al proscenio ben 16 volte in mezzo a unanimi ovazioni.

« Fu divinamente assecondato dalla Kupfer, dalla Bambelli, dall'Uetam, dal Silvestri, che furono festeggiatissimi essi pure. »

Per Casimiro Teja. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da *Roma*, 26, ore 8,55 pom.:

« Nei corridoi della Camera circola un album con un indirizzo di congratulazioni a Casimiro Teja firmato da tutte le individualità politiche di tutti i partiti, compresi i ministri. Seguono le firme di artisti e giornalisti, e disegni e macchiette di Pascarella e Gandolin. »

Consultazioni gratuite per malattie mentali. — Il prof. Lombroso offre (in via Po, 18, laboratorio di medicina legale) il venerdì ed il sabato, dalle ore 5 alle 6 pom., consulti gratuiti agli ammalati di alienazione mentale, alcoolismo, pellagra.

Una nuova commedia di Sardou. — Vittoriano Sardou destina al teatro della Comédie Française una nuova commedia in tre atti, intitolata: *Belle-maman*.

Il centenario di Weber. — Il centenario di Weber sarà celebrato a Eutin, sua città natale, con un *festival* musicale, nel quale si eseguiranno le più belle creazioni di quel genio che fece la strada a Meyerbeer.

Le « Marionette liriche ». — Luigi Martinet, che fu direttore del teatro Lirico di Parigi, sarà il fondatore di un nuovo genere, le *Marionette liriche*. L'apertura di questo teatro si farà nel corrente mese.

Ancora i funerali di Ponchielli. — Si recarono espressamente a Milano, per assistere ai funerali di Ponchielli: da Pesaro, il maestro comm. Carlo Pedrotti, direttore di quel Liceo musicale, e da Vigevano il maestro cav. Antonio Cagnoni.

R. Accademia d'agricoltura. — Nella adunanza del 20 dicembre u. s., il vice-presidente Arcozzi-Masino, premessa la comunicazione di una lettera del presidente, nella quale egli scusa la sua assenza, dà lettura di una Memoria che ha per titolo *Rassegna agraria del 1885*. In questo suo lavoro tratta ampiamente dell'andamento delle stagioni, delle principali colture, dei differenti raccolti, dei prezzi, accennando in modo speciale alle malattie, ai progressi in esse manifestatisi durante l'anno agrario che si chiuse testè. In capitoli speciali ha riguardo alla coltura viticola, ai provvedimenti messi in vigore dal Governo per combattere la fillossera, e ai nuovi rimedi che si sperano efficaci contro alla propagazione. — Fa cenno ampio e dettagliato dei principali lavori agrari compiuti e degli esperimenti eseguiti nell'anno per cura anche della R. Accademia. Occupandosi infine della crisi agraria e delle recenti votazioni del Parlamento, fa voti acciocchè la nostra agricoltura possa ritrarre i vantaggi [illegible] cui ha diritto di sperare e di cui sente profondo il bisogno.

L'Accademia con voto unanime approva la pubblicazione della detta Memoria nei suoi volumi. — Il socio Perroncito dà quindi comunicazione di alcune sue osservazioni sulla malattia del calcino nei bachi e lo sviluppo del *Micrococcus prodigiosus*, manifestatosi sopra individui affetti da tale parassita. Annunzia il complemento alla sua Memoria sopra una malattia dei vitelli da latte causata dal *Micrococcus* [illegible], di cui riuscì ad ottenere colture purissime nella gelatina di Koch. L'Accademia approva la pubblicazione di questi lavori nel volume delle sue Memorie. Il socio Porro legge quindi una nota sopra alcune esperienze intorno alla fermentazione del mosto, mediante l'aggiunta di fermento coltivato. Da questo lavoro risulta che i vini ai quali si aggiunge i fermenti sono più conservabili e meno atti a contrarre malattie e in essi vengono impedite le fermentazioni secondarie. Anche questa Memoria viene pure approvata per la pubblicazione. Procedutosi alla nomina di nuovi soci, risultano eletti: Berutti comm. prof. Giacinto e Bottiglia prof. ing. Angelo. Nella votazione per la nomina dei membri del Consiglio scaduti d'ufficio, vengono rieletti: Sobrero comm. Ascanio a presidente; commendatore Arcozzi Masino a vice-presidente; commendatore M. Rode a direttore dell'Orto; cav. prof. Giacomo Gibelli a conservatore delle collezioni.

Il socio segretario: dott. O. Mattirolo.

Nuove lettere inedite di C. Cavour. — Nell'ultimo fascicolo della *Revue Historique* di Parigi si legge:

« Nel suo recente libro: *La politique du comte C. de Cavour de 1852 à 1861* (Turin, Roux e Favale, 1885) Nicomede Bianchi avverte che della corrispondenza privata di Cavour rimane ancora un migliaio di lettere intieramente inedite. L'opera grandiosa intrapresa dall'on. Luigi Chiala di pubblicare le lettere di Cavour avrà dunque bisogno di un'ampia appendice per essere completa. Ciononostante la sua pubblicazione ha una grande importanza, e per le numerosissime lettere inserite nei quattro grossi volumi che egli ci ha dati e per le lunghe prefazioni che precedono ciascuno di essi, le quali racchiudono una biografia quasi completa del gran ministro italiano. »

Il migliaio di lettere, a cui più sopra si accenna, sarà di molto scemato fra breve, giacchè siamo in grado di annunziare la prossima pubblicazione, per cura dell'on. Chiala, di un 5° volume di lettere di Cavour, quasi tutte inedite, certo non meno interessanti di quelle comprese nei quattro precedenti volumi.

Un numero assai ragguardevole di queste lettere si riferiscono al periodo di giovinezza di Cavour, da quando cioè egli era ufficiale del genio sardo, insino al 1847. Le lettere scritte ai suoi cugini De La Rive, di Ginevra, di cui solo alcuni frammenti furono fin qui pubblicati, saranno stampate quasi integralmente nel prossimo volume.

Numerosissime sono le lettere che si riferiscono all'ultimo periodo della vita del conte: 1858-1861. Importantissime fra tutte quelle dirette al principe Napoleone, che l'on. Chiala ebbe la fortuna di procurarsi.

Parecchi scritti inediti del conte di Cavour, e non compresi nella Raccolta delle sue opere politico-economiche, relativi ad argomenti agricoli, sociali, o di economia politica, arricchiranno il 5° volume, che siamo certi avrà in Italia e fuori lo stesso esito che ebbero gli altri volumi.

Nuove pubblicazioni. — *Ai nostri monti*, primi passi di Giovanni Faldella (Roma, Edoardo Perino, editore, L. 1 50). — Col progresso dell'alpinismo si usano e si osano le escursioni alpine anche nel cuore dell'inverno. Per esempio accompagnate dalle più fitte nevi ci giungono fresche fresche queste relazioni di gite in montagna del nostro Faldella. Sono però salite modeste, guardinghe, e, senza portare la scritta del poeta piano, appartengono, massime le prime, al genere collegiale, anzi elementare, come indica il titolo e spiega la prefazione del libro. Nello stesso modo che ai principianti di pianoforte si dà a suonare la cavatina *Ai nostri monti*, il nuovo volumetto di Giovanni Faldella può servire di libro di prima lettura pei giovani alpinisti. Buona parte di tali gite si fanno in calesse o a cavallo, e quel l'anima nota tragica, il più saliente dramma delle Alpi, che si riscontri nel volume, è appunto la necrologia di un... cavallo. Non difettano però le note patriottiche, ed è a notarsi quella intorno alla casa di Pietro Micca. Sovrabbondano poi le note gaie. Ed il libro è vieppiù rallegrato dalla spiritosissima poesia piemontese: *L'alpinista dla sudrapa*, dell'avv. G. Riva, d'Ivrea, il quale in poche sestine dense di arguzia ha anticipato la satira dell'alpinismo ora fatta con fine magnificenza da A. Daudet in *Tartarin sur les Alpes*.

Nella Vallata d'Andorno — alle falde del Monviso — in Val Chiusella, ecc., troviamo vecchie e care conoscenze. Abbiamo un cenno succinto del Castello d'Issogne, restituito alla più autentica finitezza medioevale dal pittore Avondo; e questo cenno è dato in occasione d'una visita fatta in compagnia degli alpinisti Giuseppe Giacosa, prof. Daretti, prof. D'Ovidio e del festeggiato d'oggi, Casimiro Teja.

Di Giovanni Faldella la Casa editrice Roux e Favale pubblicherà quanto prima l'annunziato ed aspettato volume di letteratura politica sul tema palpitante e scottante del *Clericali*.

Balli e veglie. — Bello, splendido, animatissimo il veglione di questa notte dato a benefizio della Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri. Il teatro Scribe, sfarzosamente illuminato e addobbato, presentava uno spettacolo stupendo; era tutto un incanto di fiori, di drappi, di luce e di colori... La folla immensa. Nel buono del veglione, cioè intorno alle due, non un palchetto vuoto, e nella platea e sul palcoscenico danzava e piroettava una moltitudine di coppie gaie, singolanti... Molti costumi; molte maschere; parecchie eleganti, alcune assai belle. Noverarle sarebbe impossibile. È stato questo, senza dubbio, finora il ballo più bello e più giocondo della stagione. La Società avrà fatto un buon incasso e se lo è meritato, perchè ha saputo far le cose per bene.

— Stasera, alle 9 1/2, grande veglia danzante al Circolo degli Artisti ed alle 10 veglia di rigore al Circolo cappellai.

— La Direzione del Circolo Po e Borgo Po avverte i soci che sabato 30 corrente avrà luogo la prima veglia danzante.

Il tempo utile per il ritiro dei biglietti d'invito scade colla sera di venerdì 29 corr.

— L'Impresa dei balli al teatro Carignano per il corrente carnevale ha destinato la prima festa a benefizio dei Veterani 1848-49 inabili al lavoro.

Questa festa venne fissata per la sera del 31 corrente e promette di riescire splendida.

Il teatro sarà elegantemente addobbato ed illuminato a giorno.

Il corpo di musica, diretto dal cav. Pietro Bertolino, eseguirà i più svariati e nuovi ballabili.

Da un apposito giurì si distribuiranno tre premi, di cui il primo alla mascherata più numerosa, il secondo alla maschera più artistica ed il terzo alla maschera più originale e spiritosa.

Altri tre premi saranno estratti a sorte, epperciò all'entrata sarà rimesso apposito scontrino, contro rimessione del biglietto d'ingresso.

I premi sono esposti nel negozio dell'ottico Carlo Gerbola, piazza Castello, n. 15.

Per palchi e posti numerati dirigersi al camerino del teatro.

Per il pagamento dei biglietti dirigersi dall'1 alle 3 al Comitato Veterani, via Rosine, n. 3, e in tutto il giorno dal sig. Bonino Luigi, via Garibaldi, n. 13 (bagni San Simone) e al camerino del teatro.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo: *Circolo Operaio Liberale*. — Sabato 30 corr., alle ore 9 pom., il prof. Garelli della Morea terrà una conferenza sul tema: *Contratto di lavoro*.

I soci possono estendere inviti.

CRONACA

Mercoledì, 27 gennaio

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma il senatore Pettinengo ed il deputato Demaria. Partì per Firenze il deputato Brunialti.

Interruzioni telegrafiche. — Si segnala l'interruzione di parecchie linee telegrafiche in causa della neve caduta ieri.

Il commendatore Scovasso torna al Marocco. — Il comm. Scovasso, che era da qualche tempo a Torino, parte stasera per Tangeri, dove va a riprendere la carica di ministro plenipotenziario d'Italia presso l'impero del Marocco, carica che copre da molti anni con soddisfazione del Governo e del Paese.

I vini delle Langhe alla Fiera enologica di Torino. — Il Circolo delle Langhe, con sede in Torino, ha deliberato di rappresentare i produttori di vini delle Langhe alla Fiera enologica che avrà luogo in Torino dal 4 a tutto il 9 marzo p. v.

Coloro che credessero valersi dell'opera di questo Circolo sono pregati di farne richiesta per iscritto alla Direzione del Circolo non più tardi del 30 corrente. Gli espositori dovranno sottomettersi alle condizioni stabilite nella circolare per la Mostra e Fiera enologica bandita sotto il patronato della *Società Gianduja*, il 16 corrente, ed a quelle disposizioni che il Circolo si farà premura di comunicare appena ricevute le adesioni.

L'opera del Circolo sarà gratuita. Le spese indispensabili saranno ripartite fra gli espositori.

Stazione sperimentale agraria di Torino. — Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati e Corpi morali nel laboratorio chimico della Regia Stazione agraria di Torino durante il quarto trimestre 1885.

Materie analizzate: Concimi, *Campioni* 23 — Acque potabili, 12 — Sostanze alimentari, 4 — Vini, mosti, aceti e liquori 80 — Olii, 3 — Sostanze diverse, 12. — Totale 130 — Seme-bachi da seta, 1.

NB. Dei 12 campioni di acque analizzati, 3 vennero riconosciute non potabili; degli 80 campioni di vino, 12 si riconobbero guasti per acescenza, 8 guasti per inacetimento, 2 alcoolizzati ed 1 colorato artificialmente con acido rosanilin-solfonico.

Statistica demografica. — Dal rendiconto dell'Ufficio municipale d'igiene pel mese di dicembre 1885 togliamo i seguenti dati:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1884, numero 257,763.

Matrimoni N. 144. Media giornaliera 4,6.

Nascite 687. Media giornaliera 22,1.

Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 486, di cui 340 a domicilio e 146 negli ospedali. Media giornaliera 15,6.

Media annua per 1000 abitanti: Matrimoni 6,4. Nati 30,7. Morti 20,2.

Morti in seguito a malattie infettive N. 70. — Vaiuolo N. 4. — Scarlattina, 7. — Febbre tifoidea, 16. — Difterite-croup, 35. — Ipertosse, 2. — Altre malattie infettive, 6.

Morti per malattie puerperali, 5.

Morti per malattie dell'apparato respiratorio, 128.

Morti per tubercolosi polmonare, 46.

Morti per malattie dell'apparato digerente, 57.

Educatorio per le sordo-mute povere. — Comitato per l'erezione del fabbricato in via San Quintino. Quarta lista degli oblatori:

Signora Adami, L. 10 — Malvano comm. Alessandro, 20 — Balegno conte Cesare, 50 — Conte Rossico no'azione dell'Esposizione nazionale, 18 — Pane Giovanni Battista, un'azione dell'Esposizione nazionale, 18 — Visca Teresa, sordo-muta, 12 — Damigella Ocelletti, 50 — Bosco Giovannina vedova Zegaffred, 800 — Sormani vedova Marianna, 100 — Vedova Genero Ocla, un'azione quinquennale, 60 — Perino Adelina, 5 — Guglielminetti Giovannina, 2 — Popparo Clelia, 2 — Alberico Marietta, 0 25 — Signora Pasta, 2 — Barone Nasi, 5 — Signora Quaglioti, 6 — Vitrate Clara, 10 — Gaspare Carelli, 20 — Signora Boccacini, 2 — Generale Alberti di Balegno, 10.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono all'Educatorio, in via Alfieri, n. 3, e dal sig. presidente del Comitato, conte Carlo Gazzi, Corso Vittorio Emanuele, n. 94.

Ringraziamenti e beneficenza. — L'Amministrazione della Società Reale dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena rende vivi e pubblici ringraziamenti alla Banca di Sconto e Sete e Banca Popolare di Torino pel sussidio di lire 100 cadauna, che anche in quest'anno hanno generosamente accordato a quel pio Istituto.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società Enotecnica. — Domenica, 31 corrente, alle ore 2 pom., nel locale del Circolo Centrale, via Po, n. 2, gentilmente concesso dalla Direzione, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti.

I medesimi sono quindi invitati ad intervenirvi, ritenendo valido il presente avviso qualora per disguido postale loro non fosse pervenuta la lettera di convocazione.

— *Società di mutuo soccorso fra i macchinisti ferroviarî economiche e tramvie d'Italia*. — In adunanza 19 corrente mese venne ad unanimità di voti eletto quale presidente effettivo della Società, il sig. Daniele Giordani. La sede della Società (via Bertola, n. 11) sarà aperta ogni giorno, meno i festivi, dalle ore 8 alle 10 pom., e le sedute sociali avranno luogo al primo e terzo lunedì d'ogni mese, stessa ora.

La Direzione fa appello a tutti i soci a voler frequentare la sede sociale. I residenti fuori di Torino potranno valersi della corrispondenza indirizzandola alla sede, che a volta di corriere loro saranno dati gli schiarimenti opportuni.

— *Ospedaletto infantile*. — Assemblea generale pel giorno 31 gennaio corr., alle ore 3 pom., nel locale della Società dei cittadini dell'ordine, piazza Vittorio Emanuele, numero 9.

Un arresto. — Il sig. Bossotti Pietro, abitante in via Gerdil, n. 8, piano 1°, lattoniere nello stabilimento Cirio in via Nizza, ci scrive una lunga lettera in cui ci narra come fu stato vittima di un arbitrio per parte degli agenti della Questura ed ecco come:

Sabato sera, verso le 11 1/2, egli se ne tornava a casa, quando si vide fermare da quattro *signori della Questura* (uno era vestito in borghese), i quali, dopo avergli chieste le generalità, lo legarono come un salame e dall'angolo delle vie Garibaldi e Stampatori lo condussero alla sezione Monviso, sul corso Valdocco, dove lo trattennero fino all'una pom. di domenica dopo un insignificante interrogatorio.

Ora il povero giovane domanda se è questo il modo di garantire la libertà dei cittadini e se prima di accertarsi dell'identità di una persona si possa impunemente dalle guardie indirizzarle parole sconvenienti.

Noi giriamo la protesta al questore pei provvedimenti necessari.

La neve. — Ieri mattina, verso le 10 1/2, sull'angolo delle vie San Quintino e Melchior Gioia si staccò dal muro una grossa mensola in causa della neve ammassata sui fili telefonici.

Nessun male alle persone.

Per cura dei pompieri e delle guardie urbane fu sgombrata la via e ristabilita la circolazione in poco più di un'ora.

Male improvviso. — Certo Giacomotti Paolo, d'anni 29, mentre attendeva ieri allo sgombro della neve nella via di Po, venne colto da forte male. Una guardia urbana, adagiato il poveretto in una vettura, lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove ebbe un cordiale, poscia a casa, in via Vanchiglia, n. 35.

Denuncia di furto. — Il sig. Sacco Giovanni, esercente cantina in via Urbano Rattazzi, denunciò all'autorità di P. S. che nella notte dal 25 al 26, ladri ignoti penetrarono nel suo negozio e lo derubarono di L. 25 e di alcune bottiglie di vino.

Ladri sulla tranvia. — Il signor Franchino Giuseppe, abitante sul corso Vittorio Emanuele, n. 89, la sera del 25 corrente, mentre trovavasi in un carrozzone della tranvia che fa il servizio da piazza Castello al corso Vinzaglio, venne da ignoti borsaiuoli derubato del remontoir d'argento del valore di L. 30.

Fra compagni. — Certo Danna Giovanni, garzone del pasticciere Rovella Bonifacio, in via Cernaia, n. 6, denunciò di essere stato derubato ieri sera dell'orologio del valore di L. 25. Autore del furto pare sia un suo compagno.

Due fuochi. — Ieri mattina, verso le ore 11 1/2 ant., si appiccò il fuoco in una camera al primo piano della casa N. 3 di via Barbaroux, abitata dal signor Salvini Giovanni. Il fuoco venne comunicato al solaio da una trave che s'insinua in una canna di camino. Vennero chiamati in fretta pompieri e guardie urbane, ed in meno di mezz'ora riuscirono a spegnere l'incendio.

— Verso le 8 pom. si manifestò pure il fuoco in una camera al terzo piano della casa ducale in via Seminario, n. 6, abitata dal guardaportone Domenico Ferrero. Accorsero pei primi alcuni vicini ed i soldati di guardia al palazzo con l'ufficiale di picchetto, poi giunsero i pompieri e le guardie urbane, ed in poco più di mezz'ora le fiamme vennero completamente spente. Il danno patito dal guardaportone si fa ascendere a L. 250 circa.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione quattro schiamazzatori notturni.

Arrestati. — G. S. Lorenzo, d'anni 31, e B. Cristina, perchè colpiti da mandato di cattura per eccitamento alla corruzione di una ragazza d'anni 12; M. Giovanni, d'anni 36, per oltraggio al pudore e per porto d'arma insidiosa; quattro oziosi e sospetti di furto.

Errata-corrige. — Ieri, nella relazione del concerto alla Promotrice, è occorso un errore di stampa; si è stampato a più riprese Galli invece di Gallà.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Al teatro Balbo. — Le rappresentazioni della Compagnia Amato sono certamente commendevoli per la varietà degli esercizi, per la valentia degli artisti e per tante altre cose. Difatti il pubblico, recandosi numeroso ogni sera a quel teatro, dimostra la molta simpatia che ha verso di esso.

Sarebbe perciò giusto che anche gli addetti al servizio del teatro ed in special modo i distributori di biglietti si mostrassero più gentili verso il pubblico. Non si vuol far nomi e citar circostanze, ma il fatto è che taluno ebbe a lagnarsi dei modi bruschi di un distributore di biglietti.

Un po' di gentilezza, anche nei momenti di maggior ressa, non guasterebbe affatto.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 27 gennaio.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zen.

CARIGNANO, ore 8 1/2. *(Lett. B)* — *Georgette*.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Il signor Lorenzo*.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I nost autri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *20,000 leghe sotto i mari* — *L'uom senza testa*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 3 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE — Torino, 26 gennaio 1886.

NASCITE 25: cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI. — Garabello Pietro con Giacobelli Giovanna — Odisio Romualdo [illegible] con Drocco Libera — Solmmi Quirino con Pereno Margherita.

MORTI. — Rossini Angela, d'anni 77, di Somano. Gala Domenica n. Converso, id. 56, di Settimo Torinese. Piantanida Felice, id. 66, di Milano, tappezziere. Giordano Maria n. Marsiani, id. 72, di Neno (Tortona). Devalle Giov. Batt., id. 60, di Dogliani, medico-chir. Giovine Pietro, id. 33, di Cumiana, caffettiere. Bardissone Teresa n. Conrotto, id. 53, di Bardassano. Rossi Felice, id. 31, di Torino, imp. alle Ferrovie. Castagnaro Giuseppe, id. 52, di S. Maurizio, falegname. [illegible] Gaetano, id. 29 di Torino, [illegible]. Marengo Margherita, id. 63, di Rifreddo, contadina. Storero Lodovica, id. 63, di Frossasco. Malcardo Domenico, id. 39, di Pancalieri, carrettiere. Gallisio Caterina, id. 27, di Pratiglione. Bonnassi Giulia, n. Donnelli, id. 36, di Milano.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO VIII.

Il primo frutto d'una passeggiata all'aperto.

(Seguito)

— Ebbene! Voglio subito metterti alla prova. Sappi che quel certo collocamento io te l'ho già trovato...

— Oh?...

— Sì. E non dipenderà che da te il farti onore, perchè si tratta di entrare in una grande Casa commerciale delle più solide e delle più accreditate. Ti piace la professione del droghiere?

— Caspitta! droghiere! — osservò il *Biondo*. — È uno dei più lucrosi mestieri, in giornata.

— Ebbene, il signor Demarchi, mio amico, uno dei principali droghieri di Torino, mi ha promesso di accettarti in prova. Vuoi che andiamo subito? Ti accompagnerò io stesso...

Edoardo non potè trattenere una smorfia a questo colpo tiratogli così a bruciapelo.

— Subito?... — disse con mal celato rincrescimento.

Ma il *Biondo*, più avvisato, intervenne prontamente:

— E quando vorresti aspettare, gaglioffo? Non vedi che il signore, per sua buona grazia, è persino disposto ad incomodarsi per presentarti al nuovo principale?

Ed accompagnò queste parole con un'occhiata di sbieco, ma fulminea.

Il mariuolo capì il marrone che stava per commettere ricusando, e, soffocando un piccol sospiro di rimpianto per la libertà ch'era in procinto di perdere, prese il coraggio a due mani, e rispose deliberatamente, con vero eroismo:

— Ebbene! Andiamo pure!

— Alla buon'ora.

Si convenne che il Bodoira sarebbe andato più tardi a raccontare il tutto alle due donne. Intanto gli altri due s'incamminarono per via Roma. Strada facendo, Alberto, per incoraggiare il giovinastro a mettersi proprio sulla buona via, gli promise che, alle prime buone informazioni che gli avrebbe date sul suo contegno il principale, contava di regalargli un bell'orfuolo d'argento colla relativa catenella, onde potesse anche far bella figura tra gli altri commessi, ch'era un piacere a vederli come si presentavano bene, lindi e puliti, là, tra i lucidi banchi della drogheria. Ma Edoardo, pensando che andava a mettersi alla catena, non era più così arzillo e petulante come il giorno antecedente, quando erano andati a bere il *vermouth* da quel gran liquorista. Tuttavia seppe abbastanza dissimulare l'interno dispetto che lo rodeva sotto il suo manto abituale d'ipocrita compunzione.

Fatta la presentazione del giovinotto allo stesso signor Demarchi, che trovarono appunto nella drogheria di via Roma, Alberto se ne tornò indietro cacciando fuori dal petto un lungo sospiro di soddisfazione, come se venisse da conchiudere un affare della più alta levatura. — « Anche questa è aggiustata, se Dio vorrà! » — disse accendendo allegramente un sigaro, e decise di darsi lo svago di una passeggiata all'aperto per proprio uso e consumo.

Giunto in piazza S. Carlo, svoltò a sinistra, prendendo la via dell'Ospedale, per portarsi verso il Po. Camminava a testa alta e mandava fuori grandi boccate di fumo, come uno che era contento di sè. Ad un certo punto vide una barbetta nera che gli veniva incontro sorridendo. Era il dottor Mauri.

— To', Leopoldo! Ma sei ancora vivo?...

— Perchè?

— Non t'abbiam più veduto a casa. E sì che ci avevi promesso di ritornare...

— Ho avuto tante noie in questi giorni! — rispose Mauri alquanto imbarazzato.

— E te ne sei liberato adesso?...

— Sai bene... Noi ne abbiamo sempre delle noie... ci viviamo in mezzo.

— Ma oggi, dico, sei libero?

— Non del tutto...

— Spero che almeno il tempo di far colazione te lo potrai prendere.

— Oh sì! Non ho un consulto che fino alle tre...

— Eh si basta! Vieni a far colazione con me!

— Scusami...

— Noi due soli, sai? E vuoi che ti dica dove contavo di andare? Al *Passatempo*, là dove scorre l'onda dell'Eridano. Ti va la mia idea? Abbiamo tutto il tempo immaginabile prima di arrivare alle tre; non sono che le dieci, figurati!

Il dottore stette alquanto titubando, indeciso fra il sì e il no; poi ad un tratto, come se un nuovo pensiero gli avesse attraversato la mente, disse:

— Accetto!

— Avanti dunque! In marcia per il *Passatempo*.

E s'incamminarono, affrettando il passo senza accorgersene, stretti a braccetto, come se andassero ad un convegno prestabilito.

Fecero un bel tratto di strada in silenzio: parevano entrambi occupati a raccogliere le proprie idee. Mauri fu il primo a prendere la parola:

— Di' un po', Alberto, dura poi sempre quel certo tuo romanzo?...

— Quale romanzo?...

— Ma... quello della piccina dagli occhi neri e languidi...

— Giulia?

— Sì...

— Diamine, non vuoi? Altro che durare! E non è nè pur più un romanzo, come tu dici, ma passò allo stato di storia bell'e buona. E, storia seria, te lo assicuro!

— Uhm!... uhm!... — fece l'amico, masticando.

— O che ci avresti forse qualche cosa in contrario, tu?

— Per me, no certo... Ma...

— Ma che cosa?

— Niente, niente!

Procedettero un altro tratto di via senza parlare.

Ben se lo sentiva, Mauri, il prurito di spippolare francamente all'amico la sua vera e schietta opinione su quell'affare; ma pur rifletteva che certe forti illusioni a pigliarle subito di fronte talvolta è peggio. Decise d'aspettare ancora. Quando furono sul viale lungo Po, tornò a rompere il silenzio:

— Un'altra domanda, se è lecito...

— Sentiamo.

— E... i liquori?

— Sfratto completo!

— Hai dunque mantenuto la promessa?

— Scrupolosissimamente.

— Sul serio?...

— Guardami.

Mauri lo guardò, infatti, coll'occhio scrutatore del medico avvezzo a leggere ne' tratti del volto i vizi dell'organismo, ed anche un po' quelli dell'animo. La fronte era calma e serena, l'occhio limpido.

— È prodigioso! — esclamò, dopo aver fatto col capo un gesto di approvazione.

— Vedi adunque che la storia si fa seria...

— Sì. E... dopo tutto, è sempre un gran bene!

— Lo credo anch'io.

— Quantunque...

— Che cosa?...

— Andiamo a far colazione.

(Continua)